

L'AVOCE

febbraio 2023



Notiziario parrocchiale della comunità di Zanica

INFO UTILI

ORARI MESSE GIORNI FERIALI

ore 9.30 Lun Mar Gio Ven Sab
ore 18.00 Lun Mar Mer Gio Ven

SABATO e PREFESTIVI
Capannelle ore 18.00
Parrocchia ore 18.00

DOMENICA E FESTIVI
Messe ore:
8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Internet

www.parrocchiazanica.it

Email

zanica@diocesibg.it
lavocezanica@tiscali.it
oratoriozanica@gmail.com
cinemazanica@gmail.com
scuolamaterna@parrocchiazanica.it

CONTATTI

Don Mario Zanchi 338 947 3758 parroco
Don Omar Moriggi..... 338 792 8961 dir. oratorio
Parrocchia - Segreteria - Oratorio035 670558
Scuola dell'infanzia035 671107

BATTESIMI

I genitori che desiderano battezzare il proprio figlio sono invitati a prendere contatto col parroco almeno 1 mese prima della celebrazione per permettere un'adeguata preparazione.

MATRIMONI

Per la celebrazione del sacramento del matrimonio è richiesta la partecipazione al percorso per fidanzati. Gli sposi devono presentarsi dal parroco per le pubblicazioni almeno 3 mesi prima della data fissata delle nozze.

Per le confessioni: contattare i sacerdoti

Per i certificati, la Segreteria parrocchiale di Via Roma 32 è aperta:
Lunedì - Martedì dalle 16.00 alle 18.00
Mercoledì - Venerdì dalle 9.00 alle 11.00

Le intenzioni per le messe si prenotano solo in sagrestia della chiesa parrocchiale dopo le messe



Il tempo scorre velocemente, ed è già passato un anno e mezzo da quando ho fatto l'ingresso come parroco in Zanica. Questi mesi sono serviti per conoscere e farmi conoscere, perché solo quando ci si conosce si può anche tracciare un cammino da fare insieme. Zanica ha una lunga tradizione cristiana e tante persone sentendo ancora vivi i ricordi del passato, continuano ad essere legate alla parrocchia. Ma anche qui come ovunque e per diversi motivi sono sempre di più le persone che si sono allontanate dalla vita della parrocchia o si accostano solo per usufruire dei servizi religiosi legati alla tradizione cristiana. I cambiamenti fanno comunque bene, perché rinnovano e stimolano a cercare sempre nuove modalità per vivere la comunità. Quello che deve restare prioritario ed essenziale sono i valori evangelici attorno ai quali si è costruito nel passato la tradizione e attorno ai quali va costruito il cammino della comunità oggi. In questi tempi di sinodo delle chiese italiane si parla spesso di... "stile sinodale", che tradotto in parole semplici indica il camminare insieme e non da soli e nemmeno in contrasto o in competizione con qualcuno.

Nel mese di maggio 2022 abbiamo vissuto il pellegrinaggio pastorale del vescovo Francesco. In quella occasione ci ha lasciato come consegna l'impegno di diventare sempre più "una comunità fraterna, ospitale e prossima". In queste tre caratteristiche è racchiusa la missione di ogni comunità cristiana - parrocchia che si propone di annunciare la presenza del Signore Gesù oggi. Papa Francesco ribadisce lo stesso concetto con altri termini: "Armonia, testimonianza, cura dei bisognosi". Entrambi ci fanno capire che la comunità non è cristiana per quello che fa ma per lo stile con cui agisce. Non sia il fare quindi la principale preoccupazione, ma conservare lo stile

Prepariamo Il Nuovo Consiglio Pastorale "GAREGGIATE NELLO STIMARVI A VICENDA"

che è quello che Gesù ha indicato nel Vangelo e che nel libro degli atti degli apostoli si sintetizza con queste parole: "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un solo cuore e un'anima sola". Dentro questa indicazione c'è la prima, essenziale caratteristica. Tocca il cuore di ogni credente e coinvolge personalmente ogni battezzato. La moltitudine, cioè la comunità si fa solo se i credenti lo desiderano. Non sono né le tradizioni, né le liturgie, né le diverse iniziative che fanno la comunità cristiana, ma la concordia con cui si celebrano. L'armonia delle relazioni e la vita fraterna non lasciano spazio a contrasti e divisioni, perché la forza dell'amore - dono dello Spirito - ha il solo desiderio di ricercare il bene di tutti. Per questo è importante... sintonizzare i cuori! In occasione del Natale ho ricevuto questo bell'augurio: "... sogno una comunità che con la nascita di Gesù si lasci ancora sorprendere e si stupisca della semplicità con cui si può vivere con fraternità". Le relazioni fraterne non sono mai frutto di ragionamenti e calcoli ma di una sorprendente capacità di accogliere così come si è. E il beneficio della fraternità si riconosce quando ci si confronta, magari anche animatamente, per raggiungere quegli obiettivi che ci proponiamo. Non sono le discussioni che rovinano la fraternità ma le offese e i giudizi che ne conseguono. Chiunque quando si sente giudicato reagisce male e si ritira ... per questo S. Paolo esortava i cristiani di Roma con queste parole "Gareggiate nello stimarvi a vicenda". Nei prossimi mesi verrà costituito il nuovo consiglio pastorale parrocchiale che affianca i sacerdoti nel cercare di rendere la nostra comunità parrocchiale sempre più "fraterna, ospitale, prossima". Il percorso sinodale che la chiesa italiana sta facendo, traccia già le modalità per la sua composizione. La comunità cristiana non si forma in contrapposizione o in alternativa con altre realtà aggregative ma come "lievito, sale, luce ..." che aiuta a far crescere tutto ciò che di buono già c'è ... Buon cammino a tutti

DON MARIO

MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO



Il suo fraterno rapporto con il Papa emerito Benedetto XVI

Benedetto XVI se ne è andato come è sempre vissuto: in punta di piedi, sabato 31 dicembre 2022 alle 9,34. Dopo otto anni di pontificato (2005-2013) e quasi dieci da papa emerito, figura inedita nella millenaria storia della Chiesa era stato scelto in uno dei conclavi più brevi di sempre, il 19 aprile 2005, «dopo il grande papa Giovanni Paolo II» mentre progettava un ritiro di studi e letture e preghiere, alla fine di oltre un ventennio (1982-2005) nella prima linea di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'antico Sant'Uffizio. È stato il 265° Papa della Chiesa cattolica.

Il «semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore» – come si definì all'elezione sul soglio di Pietro – «ha portato a termine la buona battaglia, conservato la fede, propria e altrui», nel Monastero Mater Ecclesiae, all'interno dei Giardini vaticani, dove Joseph Ratzinger si era ritirato dopo la rinuncia al pontificato, nel 2013.

«È un santo», ha di recente affermato il successore Papa Francesco. Il sito della Santa Sede Vatican News ricorda che in molte occasioni Jorge Mario Bergoglio ha parlato del legame con il suo predecessore, «che nell'Angelus del 29 giugno 2021, settantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di Ratzinger, ha chiamato "padre" e "fratello". Sin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha avviato la "tradizione" di incontrare il Pontefice emerito, a partire dalla prima storica visita del Papa neo eletto giunto in

elicottero nella residenza di Castel Gandolfo, dove Benedetto ha alloggiato alcune settimane prima di trasferirsi in Vaticano». In vista delle Festività natalizie o pasquali o in occasione dei Concistori con i nuovi cardinali, Francesco non ha mai voluto far mancare il gesto di vicinanza e cortesia di recarsi nel monastero vaticano per gli auguri e un saluto.



I due Papi li abbiamo visti insieme tante volte e non solo nelle visite private di Francesco a Benedetto per gli auguri di Natale e Pasqua. Già li vedemmo appaiati nei Concistori del febbraio 2013 e del febbraio 2015, e quando Francesco fece santi i Papi Roncalli e Wojtyła (aprile 2014), e quando fece beato Papa Montini (ottobre 2014). All'apertura della porta santa del Giubileo della Misericordia nel dicembre del 2015 e in decine di occasioni minori. A partire dal 2016, a ogni Concistoro, Francesco accompagnava da Benedetto i nuovi cardinali: l'ultima volta è avvenuto lo scorso agosto. Nel luglio del 2013 fu pubblicata l'enciclica «Fidei Lumen» (La luce della fede) scritta a quattro mani: Benedetto l'aveva preparata e l'ha passata al successore, che l'ha completata e fatta sua, fornendo questa precisazione al paragrafo 7: «Egli aveva già quasi completato una prima stesura di lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi».

La sapiente alleanza che i due hanno intessuto lungo gli anni della loro compresenza nel «recinto di San Pietro» li ha aiutati ad allentare le tensioni che ci sono state in questi sia fuori che dentro la chiesa.



Nella concordia dei due Papi possiamo vedere un segno del fatto che la Chiesa è più grande della sua storia travagliata e – nel tempo – matura convincimenti che le permettono un creativo superamento degli incubi del passato, tra i quali c'è quello dell'antipapa, o del Papa emerito (ve ne furono in epoca medievale) che si fa oppositore di quello in carica.

«Siamo fratelli» dice Francesco a Benedetto il 23 marzo 2013 a Castel Gandolfo, la prima volta che pregano insieme. E fratelli sono restati fino all'ultimo giorno del più anziano tra loro.

I nostalgici del vecchio ordinamento cattolico hanno continuato per tutti questi anni a bussare alla porta di Benedetto per ottenere un avallo alle loro posizioni critiche sul Vaticano II, venendo regolarmente delusi. Altrettanto male è andata ai



bergoglisti che hanno immaginato di poter reclutare Benedetto tra i sostenitori del nuovo corso. Francesco e Benedetto sono restati sé stessi, accettandosi e rispettandosi reciprocamente, ma senza cedere alla miope idea di scritturare l'altro a proprio sostegno. Questa è la migliore riprova che i tempi sono maturi perché un Papa rinunci e un altro subentri, senza che parta una conta tra i sostenitori dell'uno e quelli dell'altro.

Dall'omelia di Papa Francesco al funerale del papa emerito Benedetto XVI

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro, potremmo dire, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come co-



munità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita...

San Gregorio Magno, al termine della Regola pastorale, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato. È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrarli, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito".

Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!



DIOCESI DI BERGAMO

MENSA DEI POVERI

È stata un'inaugurazione di basso profilo, proprio come nello stile di don Fausto Resmini, quella che il 24 dicembre, ha segnato la ripresa del servizio della mensa "Posto caldo-Don Fausto Resmini" che ha riaperto dopo oltre due anni di servizio solo all'aperto, accogliendo ora anche all'interno persone senza fissa dimora per il pasto serale.

La struttura, in comodato gratuito dal Comune di Bergamo per i prossimi cinque anni, è stata da poco ritinteggiata e alle sue pareti sono state appese foto e frasi di don Resmini, scomparso a causa del Covid nella primavera di pandemia e al quale lo spazio è stato intitolato.

Di fatto, in questi anni il servizio mensa non si è mai interrotto, ma i pasti sono stati distribuiti nei sacchetti, senza poter accedere all'interno della struttura. La distribuzione all'esterno continuerà per chi non vuole entrare, ma da sabato 24 dicembre, ogni sera, fino a 130 persone potranno cenare all'interno del Posto caldo-Don Fausto Resmini, alternandosi in due/tre turni a partire dalle 19.

La mensa, aperta 365 giorni all'anno, è uno dei servizi che fanno parte di Esodo, progetto sostenuto dall'unione di più enti, come il Patronato San Vincenzo, la Fondazione Don Resmini, la cooperativa Mosaico, l'associazione In strada, e che, oltre alla mensa, offre anche altri servizi, come la presenza in strada con il camper e l'accompagnamento delle persone senza fissa dimora. Il costo totale è di 350 mila euro, finanziati per un quarto dal Comune di Bergamo e dal progetto Terre di Mezzo, per il resto dagli enti coinvolti e dalle offerte e donazioni. Lo spazio durante il giorno sarà utilizzato anche come Punto ascolto del Servizio Esodo, come luogo di incontri, e di attività come quella del barbiere, con cui si offre il taglio dei capelli alle persone senza fissa dimora (a questo proposito si cercano volontari).



Don Dario Acquaroli, successore di don Fausto come direttore del Patronato San Vincenzo di Sorisole ha detto: «Non è prevedibile quante persone faranno richiesta del servizio. Si tratta di uomini e donne che vivono la grave marginalità. Le foto e le frasi di don Resmini alle pareti vogliono essere occasione di ricordo per gli operatori, i volontari, gli ospiti e motivo di riflessione per tutti. La mensa riapre con il desiderio di portare avanti quanto don Fausto ci ha lasciato».



TESTIMONIANZA DI GABRIELLA, VOLONTARIA ALLA MENSA



Mi chiamo Gabriella, di Zanica, e dal febbraio del 2007, tutti i venerdì sera, sono volontaria alla mensa dei poveri creata da don Fausto Resmini.

Il servizio Esodo è stato fondato e voluto fortemente da don Fausto Resmini agli inizi degli anni '90, per andare incontro alle povertà emergenti e affiancare le persone più bisognose, fragili e dimenticate.

Don Fausto ha fatto della scelta della carità, il senso della sua vita. È sempre vissuto in prima linea a fianco degli emarginati, con cui ha condiviso fino all'ultimo, le piccole e alcune volte insormontabili battaglie di sopravvivenza quotidiana.

Sopra ogni cosa c'era sempre la persona, il povero a cui stare accanto dando attenzione, rispetto, riconoscendo la sua vulnerabile umanità.

Se all'inizio degli anni '90, don Fausto si recava alla stazione ferroviaria con la sua auto munito solo di termos con bevande calde e pochi generi alimentari, dono della provvidenza, negli anni 2000 il suo apostolato ha conquistato il cuore delle autorità locali, permettendogli di implementare questa sua missionarietà con l'apertura di una mensa prevalentemente serale presso la stazione autolinee di Bergamo.

La mensa si chiama "Posto Caldo" perché non solo offre un caldo rifugio nella stagione fredda, ma perché ha sempre il caldo profumo dell'accoglienza seppur temporanea.

A noi volontari, siamo circa 80 che ci alterniamo ogni sera della settimana, al servizio mensa Posto Caldo, don Fausto ha insegnato l'importanza di farsi dono per gli altri senza giudicare, per garantire dignità alle persone con grave marginalità e fragilità, e, ricordarci che lì in stazione, i padroni di casa sono loro: gli ultimi.



I pasti distribuiti ogni sera sono 150 ca, con ospiti in maggioranza stranieri di diverse etnie e religioni con problemi di integrazione a cui si aggiungono talvolta dipendenze da alcool e droga.

I pasti che offriamo, sono in buona parte, segno tangibile della provvidenza e della carità di numerosi benefattori. Tutti noi volontari nel corso, soprattutto, dell'ultimo decennio, abbiamo notato un cambiamento nell'approccio della maggior parte degli "ospiti" nei confronti di questa realtà di sussistenza. La crudeltà della vita illegale, non riconosciuta e spesso solitaria, rende l'uomo più violento e irrispettoso di ogni regola.

Don Fausto ci ha sempre incitato a guardare oltre l'apparenza cercando l'umana richiesta di aiuto che molti si vergognano ad esprimere, ci ha insegnato che pazienza, perseveranza unite a fermezza e gentilezza, superano molte difficoltà.

Per questo vi posso dire che la mia personale esperienza di carità, inizia proprio da queste parole: instancabile, operosa, gentilezza.

Vi posso assicurare che non è facile accettare arroganze e prepotenze, insulti e sberleffi. Talvolta il rispetto non è neppure un atteggiamento ovvio, ma tutt'altro, è palesemente assente.

Poche sembrano le soddisfazioni personali nel fare questo servizio, ma la carità si nutre di piccoli silenziosi gesti.

Un grazie mormorato alla consegna delle pietanze, un sorriso sdentato degli ospiti abituali felici di rivedermi ogni venerdì, uno sguardo emozionante timoroso di ricevere a fine servizio, quando faccio il giro delle pensiline, un bicchiere di the caldo con dei biscotti o brioches, un "ciao signora" con un sorriso felice quando camminando in Viale Papa Giovanni, a Bergamo, li incontro e mi riconoscono.

Ed oggi ai tempi del Covid, la carità per me e per noi volontari è comunque preparare con cura le porzioni dei pasti da distribuire nei sacchetti e non più ai tavoli, ma pur sempre da distribuire a te uomo solo in difficoltà.

Purtroppo don Fausto, come tantissime altre persone, è stato portato via dal Covid il 23 marzo, aveva 67 anni. Don Fausto, è molto presente, con il bene che ha seminato, ci sprona a continuare, e, seguire i suoi insegnamenti.

GABRIELLA



Vita di Comunità

CAMMINO DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI SI? NO? DO?

Sentieri per camminare insieme da fratelli... nella fedeltà al Vangelo.



Da qualche tempo si sta parlando nella Chiesa e anche nella nostra Parrocchia di Sinodo, di comunità, di fraternità. Ma si corre un rischio: quello di far risuonare continuamente queste parole come un mantra svuotandole però della loro pregnanza e del loro contenuto più vero.

Come gruppo catechisti e educatori degli adolescenti si è cercato in questi anni di darci delle occasioni per formarci, per stare “al passo con i tempi” e oggi più che mai risentiamo ancora questa necessità di metterci in ascolto tra noi di questi tempi così belli ma anche complessi.

Riconosciamo continuamente la nostra esigenza di metterci in discussione ciascuno in prima persona e come gruppo, guardando al Vangelo, fonte che converte i cuori e ispira i passi più belli del nostro cammino. Per questo abbiamo pensato a un breve itinerario formativo con cui vogliamo considerare più da vicino alcuni “sentieri per camminare insieme da fratelli, nella fedeltà al Vangelo”.

Lunedì 6 Febbraio 2023: Camminare insieme

Per essere gruppo occorre conoscersi e avere obiettivi comuni. La possibilità di stare insieme, divertendosi, conoscendosi e applicandosi. Andremo a provare l'esperienza dell'Escape Room, un gioco insieme, ma che la dice lunga sulla necessità di fare squadra, di dare il proprio contributo per la riuscita degli obiettivi e soprattutto non essere passivi ma protagonisti.

Vivremo insieme l'esperienza dell'Escape room a Bergamo.

Lunedì 13 Marzo 2023: da fratelli

I fratelli li trovi sul cammino, gli amici li scegli. Siamo chiamati a guardare dentro e attorno a noi per esprimere la nostra visione di comunità e soprattutto di fraternità. Senza paure, senza pregiudizi, con molta onestà, ci guardiamo attorno e ci diciamo forze e limiti del nostro gruppo. Proviamo a comprendere cosa fa la forza di un gruppo e cosa lo rende “debole”, quali dinamiche ci muovono o a volte ci arenano. Cosa ne penso di questo gruppo? Cosa mi frena? Quali sono i miei sogni e le mie disponibilità? Che cosa mi piacerebbe trovare nel gruppo catechisti?

Sogni, speranze, attese e fatiche, delusioni. Tutto serve per generare “fraternità”.

Incontro di formazione con il dott. Ettore Zambonardi Sociologo, Counselor formatore, Consulente di Organizzazione d'Impresa.

Lunedì 27 Marzo 2023: nella fedeltà al Vangelo

Gesù ha costituito attorno a se un gruppo: i dodici. Ma soprattutto si è giocato dentro relazioni fraterne e amicali.

Cammino e relazioni sono i due fuochi entro cui si sviluppa il lieto annuncio del Vangelo e sono anche i due capisaldi per costruire una Comunità evangelica. Sguardi al Vangelo e ricadute sul nostro piccolo gregge. Ora tocca a noi. Ma come?

Dialogo con don Omar e don Mario

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Mercoledì 22 febbraio con il rito della imposizione delle ceneri, inizia il tempo di Quaresima

Ogni battezzato è invitato a vivere questo tempo come momento di grazia per convertirsi e riscoprire l'Amore di Dio che in Cristo Gesù ci è donato ogni giorno. In comunità vengono offerte diverse possibilità per rendere unico questo momento di grazia. Ognuno può scegliere A partire da uno sguardo alla croce...

Non occorre essere puri per avvicinarsi al signore

Signore, sai che ultimamente ho perso un po' la rotta del mio cammino di fede, sopraffatta dalla delusione di non riuscire a vivere la mia fede secondo i tuoi insegnamenti.

Mi sento come la Marta del Vangelo: preoccupata di svolgere al meglio il suo ruolo di padrona di casa, credeva che Tu avessi bisogno delle sue attenzioni e non si era accorta che, al contrario, era lei che aveva bisogno di Te.

Ogni volta che leggo il brano del Vangelo che parla di Marta e Maria provo compassione e simpatia per Marta forse perché è, come me, quella perdente, quella che, per correre dietro ai propri doveri, si era lasciata sfuggire l'opportunità e l'importanza di quell'incontro. Chissà se Maria avrà almeno cercato di convincere Marta a rimandare la preparazione del pasto e a sedersi con lei per ascoltare la tua Parola. Fatto sta che Marta, al contrario di Maria, non aveva compreso che non eri un invitato qualsiasi a cui sarebbe bastato un buon pranzo per dire di aver trovato una casa ospitale.

Io sono esattamente come Marta, solerte a svolgere tutti i servizi che mi vengono richiesti, ma spesso anche un po' brontolona e arrabbiata. Educata fin da bambina a pensare che ogni cosa vada guadagnata e quindi abbia un prezzo, non necessariamente in denaro, mi affanno convinta che con la fatica, i sacrifici o le rinunce possa meritarmi il tuo amore, la tua comprensione, la tua misericordia. Non ho capito, come scrive padre Alberto Maggi in uno dei suoi commenti ai Vangeli, che: *"Non occorre essere puri per avvicinarsi al Signore, ma è l'accoglienza del Si-*



gnore quel che rende puri. L'azione di Gesù determina il passaggio dalla religione del MERITO alla fede nella GRAZIA. L'amore di Dio non va meritato, ma accolto come segno gratuito della sua generosità."

Da parte nostra il tuo messaggio di amore si deve manifestare nell'amore verso il prossimo, come ci hai invitato a fare quando, al comandamento di amare Dio e il prossimo, hai aggiunto: "come lo vi ho amati", quindi non con il nostro cuore di uomini, ma con il cuore di Dio, pietoso e accogliente. Però, quanti "ma", quante giustificazioni trovo sempre pur di non fare lo sforzo di dare un po' di me stessa agli altri!

Nel momento drammatico in cui si compiva per Te e il ladrone l'atto finale della vita, hai fatto brillare sulla croce del peccatore la luce di un atto di fede inatteso. Chi davanti a un Dio che muore avrebbe avuto il coraggio di chiedere la resurrezione e quale Uomo torturato e morente che non fosse Dio avrebbe avuto la compassione per un ultimo gesto di misericordia che ha purificato un'intera esistenza di male? Avessi io un briciolo di quella fede!

Solo davanti alla croce mi sento in pace. Dovrei portarla negli occhi e nel cuore perché mi incoraggi a vivere le mie giornate nel segno concreto della tua presenza, ma poi le sabbie mobili della quotidianità con le sue miserie e le sue difficoltà sommergono ogni mia buona intenzione.

Però, forse, un po' innamorata di Te lo sono se non riesco a starti lontano e ancora una volta vengo a chiederti di perdonarmi.

MARINA



UNO STRUMENTO DI COMUNITÀ: LA RADIO PARROCCHIALE

Che cos'è una comunità? Il dizionario lo definisce come un "Insieme di persone aventi in comune origini, tradizioni, lingua e rapporti sociali in modo da perseguire fini comuni" (*La Repubblica*) ma se vogliamo essere realisti forse al giorno d'oggi conta di più la community, la comunità virtuale sui social. Sembrano simili, ma hanno due punti di partenza diversi. La prima si basa sulla relazione reale e sul raggiungimento di obiettivi comuni, la seconda parte da un'immagine che ognuno vuole creare verso gli altri.

Fare ed essere comunità oggi è più complicato, va un po' contro le mode del momento, ma ci sono degli strumenti concreti, oltre alle persone, che possono aiutarci a sentirci più comunità cristiana. Degli strumenti giusti, adeguati alle necessità e che siano disponibili per tutti. Uno tra questi è la Radio Parrocchiale. A Zanica c'è da un po' di anni, ma molte volte sembra che ci si è dimenticati della sua esistenza.

Nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" troviamo l'invito di Papa Francesco alla creazione di una chiesa "in uscita, una comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano ... Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo".

Per realizzare questa uscita dalle strutture parrocchiali e far sì che la parola del Vangelo, il cammino di comunità, la condi-

visione comunitaria, la fraternità e l'ascolto reciproco non si fermino ai quattro muri della Chiesa, la radio parrocchiale diventa lo strumento con cui costruire ponti, diventare inclusivi, aperti e accoglienti.

Se la chiesa è la casa di tutti, della comunità, tutti devono sapere cosa accade, essere informati e aver la possibilità di ascoltare ed esprimere la propria idea. Nessuno si deve sentire escluso! La radio parrocchiale spacca i muri della chiesa, intesa come struttura fisica fatta di mattoni e cemento, si espande, entra in ogni casa diventando anch'essa chiesa, diventa un luogo di ascolto della parola di Dio, un luogo di comunità.

La radio parrocchiale diventa così lo strumento attraverso cui la comunità non si dimentica di chi sta soffrendo, di chi non ha la possibilità di venire in chiesa, di ascoltare il Vangelo e la propria comunità. **La radio parrocchiale diventa quel gesto d'amore verso il prossimo con cui non fa sentire nessuno solo e abbandonato.**

Abbiamo vissuto due anni in cui la nostra casa ci proteggeva, è diventata la nostra fortezza per difenderci dal virus del covid. Ci siamo rinchiusi all'interno di essa. Attraverso le piattaforme web e la radio parrocchiale, con cui abbiamo trasmesso le celebrazioni e animato la comunità, si è riusciti a stare tutti un po' più vicini, ad accorciare le distanze. Abbiamo scoperto come la chiesa e la comunità possono essere direttamente a casa nostra.

A tutti è capitato di ascoltare la radio dell'auto per andare al lavoro o a scuola. Tante persone in movimento per diversi motivi, ma sintonizzati sulla stessa frequen-

za per ascoltare qualcosa, per avere compagnia per avere informazioni. Alla fine la radio parrocchiale ha la stessa funzione, sintonizzare le persone sull'ascolto della parola di Dio. Non sarà molto di moda, soprattutto tra le giovani generazioni, ma ci fa sentire parte di una comunità. Può proporci delle riflessioni, dei momenti per noi stessi, aiutarci nei momenti di difficoltà, darci un punto di vista alternativo, avvicinarci a chi vive nel nostro stesso paese, sentirci comunità. *“Una formica da sola non esiste, ma resiste soltanto perché sa che come tante gocce fanno il mare, tante formiche possono formare una comunità”*

Questo verso della canzone del recital *“Aggiungi un posto a tavola”* mette il fuoco sul fatto che un animale così piccolo, la formica, può smuovere le montagne, cambiare, migliorare ed essere comunità, se sa che non è sola. Questo è essere comunità cristiana. Tante persone che singolarmente non possono fare molto, ma quando collaborano, si ascoltano e si aiutano possono fare qualsiasi cosa. Perché:

- Una comunità cristiana non tiene una pietra nella mano, pronta a lapidare chi sbaglia o chi non rispetta determinati “canoni”.
- Una comunità cristiana apre la propria porta ed accoglie lo straniero, il “diverso”, chi è in difficoltà.
- Una comunità cristiana dove quando due o tre sono riuniti nel nome del Vangelo, lì incontra Gesù.
- Una comunità cristiana non fa sentire nessuno escluso ed emarginato, è capace di accogliere anche chi non si sente amato da Dio.
- Una comunità cristiana aiuta in modo attivo e concreto.
- Una comunità cristiana vuole crescere insieme, seguendo gli insegnamenti di Gesù.
- Una comunità cristiana sa amare il prossimo, donando tutta se stessa.

Sembra una *“mission impossible”* realizzare questa comunità immaginaria e utopi-

ca, ma niente è impossibile se ci si crede e si è disposti a dare tutto per realizzarla.

La radio parrocchiale può sembrare un piccolo strumento, quasi insignificante e per alcuni forse inutile, ma ha tutte le potenzialità per far sì che questa comunità diventi realtà.

Ci sono tanti altri strumenti che possono aiutarci ad essere comunità, ognuno attraverso la propria modalità e per il proprio obiettivo, ma prima di tutto bisogna che ognuno di noi voglia creare una comunità.

LUCA



Gesti di carità in comunità "Il dono di s. Nicolò"

RENDICONTO DELL'ANNO 2022

Anche nell'anno 2022 la comunità di Zanica ha proseguito l'impegno per questa iniziativa caritativa verso i bisognosi, dando risposta alle richieste di chi aveva la necessità di essere aiutato. È quindi doveroso presentare la relazione del "Dono di S. Nicolò" condividendo le modalità operative dell'iniziativa, quali sono state le risorse pervenute dai gesti di carità animati dalla fede dei parrochiani e a chi sono state destinate.

Chi opera:

- Un gruppo di volontarie incaricate dal Parroco, in collaborazione con il Centro di Primo Ascolto STAZZA e l'Assistente Sociale del Comune di Zanica.

Individuazione dei bisognosi

- Richieste pervenute direttamente dai bisognosi che si rivolgono ai sacerdoti della parrocchia.
- Segnalazione da parte del Cento Primo Ascolto STAZZA.
- Segnalazione da parte dell'Assistente Sociale del Comune di Zanica.
- Monitoraggio delle famiglie più bisognose da parte delle volontarie del Dono San Nicolò.

Modalità dell'assistenza ai bisognosi:

- Distribuzione pacchi alimenti: mensilmente, il giovedì della prima settimana del mese, c/o sala parrocchiale Piazza Giovanni XXIII.
- Fornitura di altri beni, sporadicamente, (medicinali, latte per infanti, materiale scolastico) su segnalazione.
- Distribuzione vestiario per bambini, usato, donato dai parrochiani e depositato in magazzino sala parrocchiale, quando richiesto da famiglie bisognose.

Assistiti - Beneficiari del dono

- Residenti in Zanica: complessivamente nell'arco dell'anno 2022 le famiglie assistite sono state n. **22**: n. 4 di nazionalità italiana

e n. 18 stranieri, di cui 5 nuclei di Profughi Ucraini.

- altre realtà sociali del territorio (S.Vincenzo Stezzano, Mensa Don Resmini stazione e Sorisole, Serming sede di Bonate x emergenza Ucraina): elargizione periodica delle eccedenze di alcune tipologie di viveri (pasta, riso, zucchero, salsa pomodoro) e vestiario.

Risorse: Alimentari - Beni - Contributi

- Offerti dai parrochiani: alimentari e prodotti di igiene, da raccolta mensile in chiesa prima domenica del mese.
- Offerti da MD ZANICA supermercato - alimentari, da raccolta mensile per iniziativa promossa dalla Caritas diocesana "carrello clienti".
- Offerti da Caritas Diocesana i mesi di maggio e dicembre: alimentari a lunga conservazione.
- Offerti da SRL Hanes Italy-Grassobbio, in collaborazione con Associazione "Amiche per mano APS": Indumenti per bambini e signora, donati a marzo.
- Contributo di €. 8.000 dalla BCC di Zanica, "iniziativa BCC Alimentare Don Fausto Resmini" stanziati ad aprile ed utilizzati da maggio a dicembre, per acquisto di prodotti alimentari e di igiene.
- Contributi di € 370 dai parrochiani in liquidi, offerti periodicamente nell'arco dell'anno.

Contributi finalizzati ai bisogni dei profughi ucraini

- € 6.100 dai Parrocchiani
- € 1.000 dalla Caritas Diocesana
- € 1.000 dal Comune di Zanica

LE VOLONTARIE DEL "DONO DI S.NICOLÒ"

Dono di San Nicolò
Ogni prima domenica del mese
raccolta alimenti
per persone
bisognose

Gli alimenti vanno portati
in chiesa presso l'altare
del fonte battesimale



18 MARZO: PER NON DIMENTICARE



Il 18 marzo di ogni anno si celebra la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus. La data scelta è quella in cui nel 2020 i camion militari carichi di bare sfilarono per Bergamo diretti verso i forni crematori di altre Regioni. In occasione di questa Giornata, su tutti gli edifici pubblici vengono esposte le bandiere a mezz'asta.

Lo scorso anno Zanica ha reso onore alle tante vittime attraverso una commovente cerimonia organizzata per l'inaugurazione del monumento che si trova all'ingresso del cimitero.

Tutti noi sappiamo però che non basta istituire una giornata nazionale, esporre la bandiera a mezz'asta, inaugurare un monumento; è necessario ricordare quanto accaduto attraverso il rinnovarsi della memoria con gesti collettivi e percorsi condivisi, che si leghino ai tanti ricordi personali di ognuno di noi.

L'occasione ci viene offerta quest'anno dal 150° anniversario della scomparsa di un gigante della letteratura italiana come Alessandro Manzoni. La lettura della descrizione della peste del 1630 riportata nei Promessi Sposi lascia stupefatti per le tante similitudini con il dramma che abbiamo vissuto a causa del Covid.

Già i cronisti dell'epoca si concentrarono sull'individuazione di colui che per primo aveva portato la peste a Milano: fu ritenuto responsabile un soldato che era entrato nel capoluogo con un fagotto di vesti comprate o rubate ai Lanzichenecchi. Il Tribunale di Sanità milanese fece segregare in casa la famiglia del soldato e ordinò di bruciarne vestiti e suppellettili; questo però non impedì il dilagare del morbo.

Allora come oggi, non si riuscì infatti a evitare la diffusione del contagio. Le autorità sanitarie di Milano nutrivano forti timori che il passaggio delle soldatesche potesse diffondere la malattia, ma il governatore milanese rispose che la discesa delle truppe era dovuta a esigenze belliche imprescindibili e che bisognava confidare nella Provvidenza.

Si cercò allora di correre ai ripari attraverso un cordone sanitario intorno alla città per impedire l'ingresso alle popolazioni provenienti dalle zone in cui l'epidemia stava già infuriando, ma non servì a nulla anche perché la grida che imponeva il cordone sanitario fu emanata solo il 29 novembre, quando ormai la peste era già entrata a Milano. Se le autorità mostrarono un'iniziale superficialità nell'applicare le misure adeguate, anche la popolazione sottovalutò inizialmente la potenza del morbo, per poi cadere vittima - quasi per contrappasso - della "cieca e indisciplinata paura" fino a giungere all'indiscriminata caccia all'untore.

Persino nella Milano di quei tempi era presente il "super commissario" con l'incarico di sovrintendere al lazzaretto, dotato com'era di pieni poteri economici, organizzativi e giudiziari.

Nel racconto di Manzoni vengono messi in evidenza il lavoro costante e il sacrificio del personale ospedaliero e anche questo costituisce un'ulteriore analogia con quanto avvenuto nei momenti più drammatici dovuti al Covid. Si legge che predisposero in tempi rapidi strutture di soccorso: "bisognava trovare e preparar nuovo alloggio per gli ammalati che sopraggiungevano ogni giorno, si tirano su capanne di paglia per ospitare quattromila pazienti". C'era l'esigenza di tener fornito il lazzaretto di medici, di chirurghi, di medicine, di vitto, di tutti gli attrezzi per l'infermeria.

Ripercorrendo con la memoria il tragico periodo che abbiamo vissuto a causa del Covid, resta immutabile il dolore per il sacrificio di così tante vite spezzate.

Il prossimo 18 marzo le ricorderemo davanti al monumento a loro dedicato proprio attraverso la lettura di alcuni brani della peste manzoniana, così mirabilmente narrata tanto da divenire immortale e così simile a quel dramma che ci ha colpiti nel 2020.

LUIGI LOCATELLI



Parrocchia
San Nicolò Vescovo
ZANICA

domenica 5 marzo

La comunità di
Zanica è lieta
di festeggiare

**Padre
Luigi Cadè'**

sacerdote
missionario
comboniano,
per il 65°
anniversario di
ordinazione.

**Ore 11.00
Messa**



LA NOSTRA COMUNITÀ FESTEGGIA P. LUIGI CADÈ

Pubblichiamo l'intervista fatta a P. Luigi come preparazione alla festa del suo 65° anniversario di ordinazione sacerdotale

Come è nata la tua vocazione al sacerdozio?

La risposta è abbastanza lunga perché non si tratta solo di una chiamata ma di due chiamate successive. All'inizio della prima vocazione c'è l'azione di una suora, Sr. Agostina, che era all'asilo, e mentre mi insegnava a suonare il piano, mi parlava di San Francesco Saverio, un missionario gesuita che aveva evangelizzato la Cina, l'India e il Giappone. Poco a poco nella mia mente e nel mio cuore nacque questa inclinazione, questo desiderio di essere anch'io sacerdote. Ero già chierichetto e tutti i giorni, alle cinque della mattina, servivo la messa nella parrocchia e celebravo poi le mie messe su un altare che una zia mi aveva comprato... e questo alimentava il mio desiderio di essere sacerdote.

Però con il tempo questa che potrei chiamare la prima vocazione, andò poco a poco sfumando. Gli anni passavano e anche la personalità cambiava: ero arrivato all'adolescenza e incominciavo a pensare alla vocazione come a un impedimento a sposarmi e ad avere una compagna di vita. Pensavo anche di andare in Oriente dove c'erano sacerdoti sposati ma poi mi rendevo conto che la cosa era impossibile e nasceva un problema. Come dirlo? Io non volevo essere giudicato male... Però è il Signore che chiama, non obbliga mai e lascia la libertà.

Nel 1943, al tempo in cui avrei dovuto entrare nel seminario diocesano di Bergamo - Clusone, arrivò una lettera da parte della diocesi, dicendo che il seminario di Bergamo era stato occupato dalle truppe tedesche e quindi erano impediti nuove assunzioni di seminaristi. Io presi l'occasione per nascondere la faccia, dicendo: *"Bene! Se le cose stanno così, non divento più sacerdote ..."* Ma qualche mese dopo arrivò a Zanica un sacerdote missionario che radunò i ragazzi dell'oratorio e anch'io partecipai alla riunione. Apparteneva a una congregazione di cui io non avevo mai udito parlare (*i comboniani*) ed era lì per raccogliere vocazioni...

Lo ascoltai e dopo ci invitò a parlare con lui, uno per uno.

Quando entrasti a parlare con il missionario, gli dissi di sì. Capii molto tempo dopo il perché di questa risposta positiva. C'era un'altra suora, Sr. Anna, una santa persona che soffriva molto per la malattia: aveva il braccio paralizzato e aveva chiesto alla madre superiora il permesso di offrire la sua vita per me.

Così nell'ottobre del 1944 entrasti nel seminario comboniano di Crema. Avevo già frequentato il primo anno di scuola secondaria a Bergamo. Però con tutti gli allarmi e i bombardamenti, il programma non era stato svolto e ho dovuto ripetere in seminario la prima media ... Passai là i primi tre anni di scuole medie e poi passai a Brescia per il ginnasio; quindi nel noviziato comboniano di Gozzano (Novara) dove, due anni dopo, feci la professione religiosa. Passai poi a Verona per il liceo e a Roma per quattro anni di teologia.



Finalmente il primo di marzo del 1958 riceveti l'ordinazione sacerdotale con un'immensa gioia. Celebrai la prima messa in parrocchia il 19 marzo. Ora arrivo ai 65 anni di ordinazione sacerdotale, pieno di gioia e di ringraziamento al Signore.

Cosa ti ha affascinato di San Daniele Comboni?

Di Daniele Comboni sentii parlare la prima volta quando incontrai questo missionario. L'ho conosciuto meglio poco a poco, leggendo la sua biografia e la sua idea di missione. Più avanti mi sono innamorato di lui, perché era un uomo veramente consacrato alla missione: non c'era pena che non sapesse sopportare pur di mantenersi fedele alla sua vocazione. Io avrei voluto essere come lui, ma non ci sono riuscito del tutto.

Cosa voleva dire san Daniele Comboni con il suo "Salvare l'Africa con l'Africa?"

Salvare l'Africa con l'Africa vuol dire apprezzare i valori africani e servirsene per annunciare il vangelo. Per questo la grande preoccupazione di San Daniele Comboni e dei suoi successori nella missione fu di favorire le vocazioni locali di sacerdoti, religiosi e religiose perché sapessero vivere il loro cristianesimo in forma africana, con i colori d'Africa affinché il cristianesimo non fosse una religione importata da fuori, ma nata all'interno. Una religione ricca di valori africani. Un cristianesimo che viva questi valori, santificandoli e cristianizzandoli. La chiesa non è una società uguale in tutti i suoi elementi, ma è una comunità ricca di vari valori, secondo i tempi, secondo le circostanze, secondo le zone, dove questa Fede cresce. Da qui l'esigenza di creare una chiesa cristiana che sia africana, che nasca veramente dal suolo. Questo è il salvare in Africa con l'Africa, con quei valori che l'Africa già possiede e che il cristianesimo valorizza e porta a compimento.

Secondo la tua esperienza, quali devono essere le caratteristiche e le colonne portanti di un buon missionario?

È importante che il missionario accetti di buona volontà il luogo in cui l'obbedienza lo ha mandato e si metta veramente nei panni di quella cultura, l'assuma e la vivifichi in modo evangelico. Solo così si potrà fondare una chiesa unita e nello stesso tempo varia, secondo le culture, secondo lo spirito, secondo le situazioni in cui si troverà a vivere.

Breve excursus di questi 65 anni della tua vita missionaria (missioni dove sei stato, incarichi, eccetera).

In questi 65 anni di vita sacerdotale ho avuto l'opportunità di fare differenti esperienze. La prima esperienza, senza averlo voluto, mi è successa quando stavo ancora a Roma, dove avevo terminato la teologia. Mi chiesero di essere animatore degli scout. Accettai e rimasi coinvolto in questa esperienza per cinque anni. Ero il "Balù" dei lupetti, animatore degli esploratori e dei Rover. È stata un'esperienza che mi ha arricchito molto. Venne poi l'esperienza di professore di teologia, prima a Gozzano, poi a Verona, poi a Roma nella casa generalizia, con i novizi e gli scolastici. Ho trascorso poi un anno in Burundi, ma mi sono ammalato e sono rientrato per continuare il lavoro di formazione in Italia. Poi sono stato in Messico, dove avevamo una parrocchia con sette cappelle sussidiarie da seguire. Insegnavo teologia anche nel seminario.

Dieci anni nella periferia della città di La Paz, poi sedici anni nella parrocchia di Ciudad Constitución a 210 km a nord del paese e poi di nuovo a La Paz, per nove anni nella cappella del Corazón de Jesús, dove c'era l'adorazione perpetua e si si confessava tutto il giorno. Era un luogo molto frequentato da religiosi e religiose. Da lì sono rientrato in Italia.

Conoscendoti, la cosa che mi ha sempre stupito, è averti visto dedicare tutti i giorni in modo fedele un tempo alla preghiera. Perché è così importante per te?

Senza preghiera non si scopre Dio e senza preghiera non abbiamo la forza di vivere secondo il piano di Dio. Se con la preghiera si commettono tanti errori ed abbiamo tante deficienze, tanti passi falsi, che succederebbe se mancasse la preghiera? Un sacerdote non sperimenta la realtà divina nella propria vita, meno ancora la potrà comunicare agli altri.



In questi lunghi anni di vita e di sacerdozio che idea ti sei fatto di Dio? Se ti invitassi a descriverlo cosa metteresti in luce di lui?

Metterei in luce la sua infinita misericordia. Siamo abituati all'idea di conquistare la misericordia di Dio, mentre non abbiamo niente da conquistare: abbiamo solo da accogliere. È Dio che ci santifica, è Dio che ci ha dato suo Figlio perché attraverso la sua morte sia cancellato il peccato della nostra vita. È lui che ci salva e quindi più ci incontriamo con lui più raggiungiamo la sua salvezza. La salvezza non è una conquista dell'uomo ma dono di Dio. Attraverso la preghiera noi entriamo in un processo di trasformazione: è Dio che ci trasforma, però attraverso la nostra disponibilità.

In che cosa sei riconoscente alla tua comunità di Zanica e che cosa ti senti di dirci?

Devo una grande riconoscenza alla parrocchia dove sono nato e dove sono cresciuto perché attraverso questa parrocchia io ho ricevuto la vocazione sacerdotale. Vorrei che questa comunità fosse più fruttuosa di vocazioni e sarei veramente felice se questa circostanza dei miei sessantacinque anni di sacerdozio stimolasse qualcuno a riflettere sul senso della sua vita.

Termino con un grazie particolare al Gruppo Missionario che mi ha accompagnato e sostenuto e ha accompagnato e sostenuto anche altri missionari e al suo animatore, Giuseppe Rampinelli.

BEPPE



CENTRO AIUTO ALLA VITA

Carissimi amici, benefattori della comunità di Zanica, la domenica 5 febbraio si è celebrata la giornata nazionale per la vita. Si rinnova per noi del Centro aiuto alla vita di Bergamo, da ormai ventuno anni, l'opportunità per ringraziarvi e potervi informare sul nostro servizio.



Come tutti voi sapete noi siamo al servizio delle mamme e delle coppie in difficoltà ad accogliere un figlio, non cercato e non voluto per tante problematiche e difficoltà di vita, la povertà, la mancanza di casa, di lavoro. Le famiglie spesso si rifiutano di aiutarle, soprattutto le ragazze minorenni.

Tante donne chiedono di abortire solo perché hanno paura di non poter offrire al loro figlio ciò di cui ha bisogno. Spesso di queste donne sole e indifese non si prende cura nessuno, come se non esistessero, a loro è concessa la libertà di abortire.

Il Centro si occupa di dar loro voce. E per rivendicare i loro diritti, la loro autodeterminazione, proponiamo loro un percorso alternativo, aiutandole a riflettere e dando loro ogni tipo di aiuto di cui siamo capaci e di cui disponiamo.

Il nostro modo di andare incontro a loro sta nelle rassicurazioni che esprimiamo loro "non avere paura, se hai bisogno noi ci siamo, per qualsiasi cosa noi ci siamo".

In questo modo semplice, fraterno umano, nell'arco di questi anni abbiamo salvato decine e decine di bambini (dal 1980 anno di nascita del Cav sono nati oltre 5.000 bambini). Ovviamente oltre alle rassicurazioni abbiamo anche messo in campo aiuti concreti sia economicamente che in oggettistica per neonato: pannolini, pappe e per le donne che dichiarano di voler abortire entro e non oltre il terzo mese il Progetto Gemma, un'adozione a distanza che tutti conoscete.

Siamo vicine ed aiutiamo anche mamme e famiglie con bimbi piccoli da 0 a tre anni in grande difficoltà; nell'arco di quest'anno abbiamo anche aiutato alcune nostre utenti, le più indigenti, a pagare rette di nidi o utenze come gas, luce e parte degli affitti.

Sono molte le storie di donne che con un aborto programmato, dopo aver avuto un colloquio con le nostre volontarie, decidono di portare avanti la gravidanza accogliendo il figlio che portano in grembo.

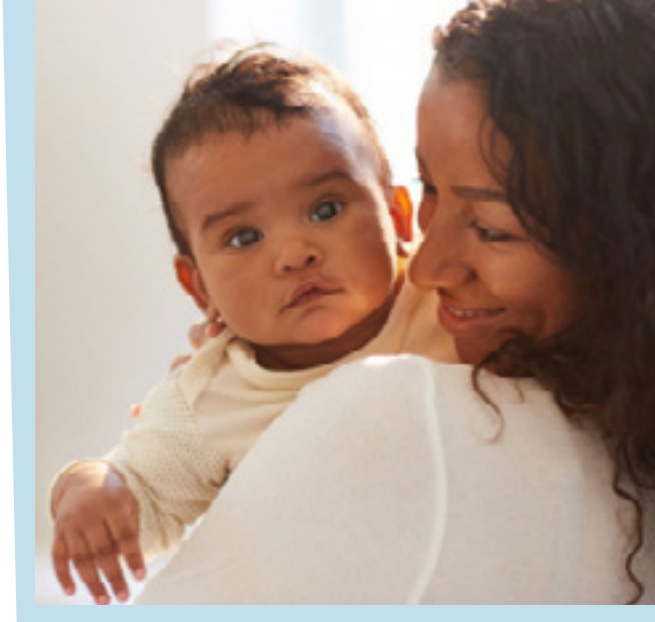
La Costituzione non conferisce il diritto all'aborto. La legge 194 se ben letta e compresa recita come primo articolo:

“Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.”

Il Centro di Aiuto alla Vita comunque continuerà a lavorare, a testimoniare, a mostrare la bellezza della vita che inizia nel concepimento e la meraviglia dell'abbraccio che per nove mesi unisce la mamma al suo bambino.

Stiamo ricevendo alcune donne provenienti dall'Ucraina martoriata dalla Guerra: scappano con i loro bambini, a volte arrivano incinte, mentre i mariti rimangono a combattere, hanno bisogno di tutto, di casa e di aiuto concreto, oltre che di un sorriso per riscaldare il cuore in questo momento drammatico per loro ed anche per noi.

Riceviamo molte richieste da parte di donne e di famiglie in grande difficoltà ad accogliere i figli causa l'aumento del costo della vita e dei consumi.



Una nuova sfida da affrontare con fiducia e coraggio nella speranza che giustizia e pace abbiano il sopravvento.

Come sempre auspichiamo una maggiore attenzione e collaborazione da parte dell'istituzione con la quale ci confrontiamo e dalla quale riceviamo appelli di aiuto per le mamme in difficoltà.

Ovviamente per quello che sono le nostre possibilità interveniamo sempre in favore delle mamme e dei bambini.

Il nostro servizio in Ospedale Papa Giovanni XXII° continua, le operatrici si alternano ogni martedì nell'ambulatorio a noi assegnato. Anche in Consultorio a Bergamo siamo presenti ogni giovedì mattina. Abbiamo anche una Convenzione con i due Enti che ci permette di essere presenti per ascoltare ed aiutare le madri che si rivolgono a noi. In questi due ambulatori, nonostante la dedizione delle operatrici, riceviamo pochissime richieste a fronte dell'affluenza in sede di donne che chiedono di abortire già passate dai due Enti.

Nel contempo vi comunichiamo una difficoltà che continua a persistere da tempo: la carenza di nuove risorse di volontarie che ci aiutino nella nostra missione. Se avete la possibilità di un po' di tempo libero, chiamateci e venite a visitare il Centro.

Il nostro servizio di sostegno alla natalità da gennaio 2022 ad ottobre ha sostenuto ed aiutato 71 gravide e sono nati 69 bambini.

Come sempre vi preghiamo, non lasciateci sole!

Visitate il nostro sito www.cavbergamo.it

Grazie di cuore per tutto il vostro affetto e la vostra generosità.

Porgiamo a tutti voi i più sinceri AUGURI per un anno sereno e di pace.

ANNA RAVA DAINI



U.N.I.T.A.L.S.I. ZANICA

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali

È un'associazione di laici attiva in Zanica dal 1958 che propone un servizio verso gli ammalati, gli anziani e le persone che sono nella sofferenza, con spirito di carità cristiana.

Promuove:

- Pellegrinaggi a Lourdes e ai Santuari Italiani ed esteri.
- Vacanze per ammalati, marine e montane.

Il gruppo UNITALSI di Zanica vuole ricordare che mette a disposizione per anziani ed ammalati vari ausili sanitari quali, per esempio, carrozzine pieghevoli, sedie comode wc, deambulatore, girelli per esterni, stampelle, ecc. Come aderire? Se vuoi aiutarci c'è sempre qualcuno che ha bisogno di te. Per contattarci potete rivolgervi ai responsabili del gruppo UNITALSI, ai sigg.:

Mola Luigi	349.67.83.864
Bonaldi Angelo	347.27.44.766
Forlani Giusi	338.47.66.611
Del Prato Monica	349.21.09.289



Domenica 29 Gennaio presso il seminario diocesano di Bergamo si è svolta l'assemblea annuale dell'associazione UNITALSI di Bergamo alla quale hanno partecipato alcuni dei nostri soci della sezione di Zanica. Nella mattinata, dopo la lettura del programma riguardante le iniziative del 2023, si è svolto un ritiro spirituale sotto la guida di Don Mattia Tomasoni avente come tema "la vita dell'uomo secondo lo Spirito" durante la quale si è approfondito il significato della parola DISCERNIMENTO, ossia riuscire a leggere i segni del vivere quotidiano mettendoci in ascolto di noi stessi, degli altri e di Dio per saper creare esperienze che diano valore alla nostra vita. Dopo aver partecipato alla Santa Messa,

nel pomeriggio, divisi in gruppi e coordinati da Don Michelangelo, ci è stato chiesto di rispondere a un questionario per contribuire con le nostre opinioni al programma sinodale. È stata una giornata interessante e siamo stati contenti di aver partecipato.

ASS. UNITALSI ZANICA

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA MALATTIA

O Signore, la malattia ha bussato alla porta della mia vita, mi ha sradicato dalla famiglia, dal lavoro, e mi ha trapiantato in un "altro mondo", il mondo dei malati.

Un'esperienza dura, Signore, una realtà difficile da accettare.

Mi ha fatto toccare con mano la fragilità e la precarietà della vita, mi ha liberato da tante illusioni. Ora guardo tutto con occhi diversi.

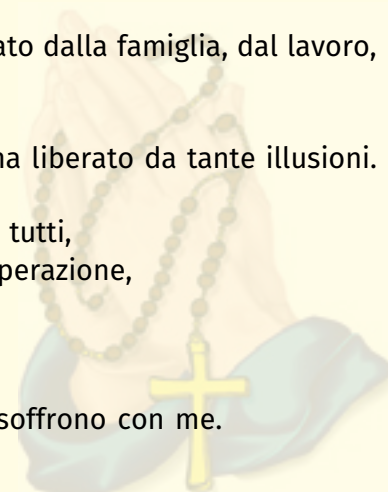
Ho scoperto che cosa vuol dire "dipendere", aver bisogno di tutto e di tutti, non poter far nulla da solo. Ho provato la solitudine, l'angoscia, la disperazione, ma anche l'affetto, l'amore, l'amicizia di tante persone.

Signore, anche se mi è difficile ti dico: "Sia fatta la tua volontà!".

Ti offro le mie sofferenze, le unisco a quelle di Cristo Crocifisso.

Ti prego: benedici tutte le persone che mi assistono e tutti quelli che soffrono con me.

E, se vuoi, dona la salute a me e a tutti i malati. Amen.



LA VOCE DI CAPANNELLE

Una Comunità che prega e cammina... Insieme

La Comunità di Capannelle nella sua storia, trova tanti punti di forza, basta fare memoria dei vari eventi organizzati e vissuti insieme, che hanno toccato anche le realtà vicine a Capannelle. Quanti racconti e quante storie ci sono state consegnate in questi mesi passando nelle vostre case. Poi tante cose sono cambiate, ma l'essenza di una gente a cui fanno piacere i momenti di incontro, di convivialità, condivisione è rimasta forte.

La chiesa, e l'oratorio, sono luoghi di riferimento e punti di incontro, la preghiera del rosario il sabato sera, la celebrazione dell'Eucarestia sono molto vissuti, il popolo di Dio che si unisce in preghiera si fa sentire con il canto e con la sua presenza.

Durante il periodo forte dell'Avvento, abbiamo vissuto insieme la preparazione al Santo Natale proponendo in sintonia con la parrocchia gli incontri del Cenacolo, abbiamo sperimentato e condiviso il desiderio di ap-

profondire la Parola, di affidarci uno all'altro nella preghiera, e di raccontarci le varie vicende e sfide del quotidiano che si rispecchiavano nella Parola ascoltata.

Nel cenacolo abbiamo visitato il luogo sacro della casa di Betania, ci siamo immedesimati nei panni di Marta, con le sue preoccupazioni e desiderio di accogliere bene, ma che a volte rischia



di mettere da parte qualcosa di più importante che è l'Ospite e lo stare con Lui; ci siamo sentite anche un po' Maria, che sa fare spazio a Dio che ci visita, che ci parla, che fa anche Lui spazio per noi; e perché no! abbiamo fatto anche l'esperienza di sentirci Gesù, colui che sa ascoltare, e quante volte nelle nostre famiglia l'ascolto è l'elemento che manca, ma è quello più efficace per costruire relazione di dialogo, di rispetto, di comprensione.

Non è mancato anche, in tema con il periodo natalizio vissuto, un piccolo momento conviviale di scambio di auguri. La bellezza di essere chiesa/famiglia ci porta a condividere momenti difficili ma anche momenti di festa e gioia. Un piccolo segno perché la gioia del Natale e l'augurio per il nuovo anno entrassero nelle nostre case e famiglie.

Vi ringraziamo di cuore per l'accoglienza che stiamo ricevendo da tutti e per il vostro desiderio di conoscerci e provare a camminare insieme in modo sinodale con la comunità di Zanica.

Un ricordo reciproco nella Preghiera.

SR LIDIA E OTTAVIA



ANAGRAFE PARROCCHIALE

DEFUNTI:

PIROLA ANGELICA ved. Artina	il 23 novembre
CATTANEO GIUSEPPE	il 24 novembre
MALANCHINI RITA in Ghislotti	il 15 dicembre
BONACINA ALESSANDRO	il 22 dicembre
PANSERI INES ved. Tombini	il 23 dicembre
PANDINI ROSA	il 24 dicembre
ROSSONI EUGENIO	il 27 dicembre
GHIDOTTI AVELLINA	il 29 dicembre
OPINI MARIO	il 30 dicembre
BOLIS OTTAVIO ALDO	il 31 dicembre
BRUGALI ANGELA ved. Ferrari	l'11 gennaio
BENTOGLIO VITTORIO	l'11 gennaio
SANGALETTI ROSA ved. Colombelli	il 19 gennaio
PAGANI LUIGI	il 30 gennaio
PECIS ANTONIA LAURA in Morlacchi	il 03 febbraio
ZANCHI GIOVANNI	il 09 febbraio



HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO:

il 4 dicembre

CASSARA' AMBRA di Filippo Marco e Guttadauro Caterina

MINETTO MATILDE di Simone e Perissinotto Beatrice

MAZREKU ARON di Arton e Berta Anna

il 26 dicembre

DAINA LEONARDO di Mauro e Aloia Silvia Anna

L'8 gennaio

FONTANA CECILIA di Ivan e D'Adda Mariarosa

ALUEDO ELIANA di Peace e Oriasotie Peace

il 27 gennaio

AGOSTINO NICOLO' di Pasquale e Lavezzi Giorgia

il 5 febbraio

STRANO NICOLO' di Mirko e Pagani Gaia

FACCHETTI FILIPPO di Daniele e Oberti Erica

TODESCHINI EVA di Marco e Pesenti Eleonora

MINALI ALESSANDRA di Giuseppe e Romeo Lucia



PROSSIME DATE BATTESIMI:

**Nel periodo di Quaresima
non si celebrano i Battesimi.**

Sabato 8 aprile durante la veglia Pasquale

Domenica 23 aprile alle ore 12.00

Domenica 14 maggio alle ore 12.00

Domenica 28 maggio alle ore 16.00

Domenica 4 giugno alle ore 12.00

Domenica 18 giugno alle ore 16.00



PARROCCHIA
DI SAN NICOLÒ VESCOVO
ZANICA

QUARESIMA 2023

Mercoledì 22 febbraio: Le Ceneri

a Zanica Messe ore 9.30 - 17.00 - 20.30

a Capannelle Messa ore 18.30



Va, la tua fede ti ha salvato

Martedì 28 febbraio / 7 - 14 - 21 - 28 marzo
ore 9.30 messa con Catechesi quaresimali

Martedì 7 marzo ore 20.30
Cena del povero in oratorio

Martedì 21 marzo ore 20.30
Via Crucis in oratorio

Martedì 28 marzo ore 17.00
Via Crucis in chiesa



Venerdì 3 marzo credo in Dio padre
Venerdì 10 marzo credo in Gesù Cristo
Venerdì 17 marzo credo nello Spirito Santo
Venerdì 24 marzo credo la chiesa
Venerdì 31 marzo credo la vita eterna
ore 20.30 preghiera comunitaria
con predicazione di padre Giacomo Pelizzoli
padre passionista della Basella



Settimana Santa



Parrocchia
San Nicolò Vescovo
ZANICA

Sabato 1 aprile
dalle 10.00 alle 12.00
Confessioni adulti

Domenica 2 aprile
DOMENICA DELLE PALME
ore 9.15 Benedizione dei rami d'olivo in
oratorio e Processione verso la chiesa
ore 14.00 Family day per i Cresimandi

Lunedì 3 aprile
ore 15.00 Confessioni ragazzi medie
ore 16.40 Confessioni ragazzi elementari

Martedì 4 aprile
ore 10.00 - 12.00 Confessioni
ore 20.30 Celebrazione penitenziale

Mercoledì 5 aprile
Pellegrinaggio dei giovani
a Fontanella

GIOVEDÌ SANTO 6 aprile
ore 16.30 Preghiera per i ragazzi
ore 20.30 Messa nella Cena del Signore

VENERDÌ SANTO 7 aprile
ore 9.00 Lodi e Ufficio letture
ore 10.30 Preghiera per i ragazzi
ore 15.00 Via crucis in chiesa
ore 20.30 Celebrazione della passione
segue processione

SABATO SANTO 8 aprile
ore 9.00 Lodi e ufficio letture
ore 11.30 Benedizione uova in oratorio
ore 14.00 Benedizione uova a Capannelle
ore 16.00 - 18.00 Confessioni
ore 20.30 Veglia Pasquale

DOMENICA 9 aprile
SOLENNITÀ DI PASQUA

LUNEDÌ 10 aprile
ore 9.30 - 18.00 Messa a Zanica
ore 11.00 Messa a Capannelle



Per la processione del Venerdì Santo chiediamo ai giovani nati nel 1990
(che quest'anno compiono 33 anni)
la disponibilità a portare la statua dell'Addolorata.

**La parrocchia
organizza
Gita pellegrinaggio al**

Santuario di Oropa

**Sabato
29 aprile**

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Don Mario



Zanica giovane

Oratorio
di Zanica
- San Giovanni Bosco -

CAMPO NEVE 2022

27 dicembre 2022, una data importante per tutti noi, che quel pomeriggio siamo salite sul pullman insieme. La meta un luogo quasi sperduto, è vero, dove eravamo solo noi, a condividere momenti particolari, di conoscenza, di crescita, di spiritualità con lo scopo di rafforzare e costruire nuovi legami.

Tema centrale del nostro campo era la PACE, può sembrare un tema scontato, ma con le attività svolte nel campo, abbiamo potuto riflettere non soltanto sull'importanza della pace, ma soprattutto quanto siamo tutti noi responsabili per questa, quanto nel nostro piccolo, nelle nostre varie relazioni e attività di tutti i giorni possiamo fare per essere noi a costruire la pace.

Il gruppo, diciamo la verità, ha partecipato intensamente a tutte le attività proposte, momenti formativi di riflessioni, che ci hanno aperto gli occhi sulle tante realtà di guerra nel mondo, e sono davvero tante, che durano già da tanto tempo. Siamo partiti con una riflessione sui diritti degli infanti e adolescenti, per conoscere alcune realtà dove le violenze (come segno di mancanza di pace) sono tante. Dai luoghi e situazioni di NON PACE, abbia-



mo lavorato con loro per capire quando la PACE c'è fra di noi, ma ancora di più quella che possiamo fare per costruire.

Uno dei punti centrali di questa riflessione è stata la consapevolezza che insieme possiamo molto di più, che il telaio lavora quando ha più fili, e la rete che possiamo essere noi, oltre ad essere bella, può essere soprattutto più forte.

Non si può non parlare delle palle di neve, che ci arrivavano all'improvviso quando andavamo fuori, al campo, e di quanto ci ha trattato bene la super squadra che ha cucinato per noi.

Gli animatori... quanti elogi possiamo dispensare nei loro confronti, oltre alla disponibilità, il carisma, la responsabilità, la creatività e anche qua... un bel lavoro di squadra.

La PACE si riconosce e nasce anche nella gratitudine, e allora non possiamo fare a meno di ringraziare, e il primo grazie va ai nostri cari ge-



nitore, che si sono fidati e ci hanno affidato i loro ragazzi/e; poi alle ragazze e ragazzi che hanno voluto vivere questa avventura fra di loro e insieme a noi; poi ai nostri sacerdoti, che hanno messo, tempo, organizzazione e fiducia; ai genitori che ci hanno accompagnato con tanta generosità per i vari servizi, molto attendi e disponibili; ed infine, ma non meno importanti, un grazie agli animatori, che nutrono un bel senso di appartenenza, che vogliono bene ai nostri ragazzi/ragazze, e costruiscono Chiesa con la loro presenza.

GRAZIE! E alla prossima.



CAMPO INVERNALE

Il campo ado invernale 2023 è un'avventura iniziata la sera del due gennaio e durata tre giornate passate insieme a scoprire la magnifica città di Napoli. Con le sue contraddizioni tra caos e bellezza, passione e criminalità.

Dopo il lungo viaggio e una colazione all'insegna di sfogliatine e cornetti, è il momento della tappa obbligatoria alla chiesa più importante del capoluogo: la cattedrale di Santa Maria Assunta. Il duomo affascina con i suoi numerosi stili architettonici e ospita il tesoro di San Gennaro, con le sue famose reliquie alle quali la città di Napoli è particolarmente devota.

Seguendo le tracce di San Gennaro abbiamo visitato le catacombe che portano il suo nome. In questo luogo è presente un battistero antichissimo, costruito dal vescovo di Napoli Paolo II nel 762, dove i cristiani dell'epoca celebravano il sacramento del battesimo.



Una scultura degna di nota del nostro itinerario è stata il *Cristo Velato* di Giuseppe Sanmartino. La precisione e naturalezza del velo è qualcosa di superlativo. All'interno della cappella di Sansevero si può anche apprezzare *Il Disinganno*, opera che esibisce una rete da pescatore scolpita con altrettanto realismo e maestria da Francesco Queirolo.

Parte importante del percorso è stata la parentesi riguardo la criminalità e la malavita. I ragazzi sono stati ospiti della fondazione comunità di San Gennaro, la quale ha istituito un centro di accoglienza per qualunque ragazzo o ragazza del quartiere sanità che volesse trovare un luogo di svago o un rifugio dalla strada. Con partecipazione del gruppo sportivo fiamme oro della Polizia di Stato è stata realizzata una palestra di boxe ed alcune sale per dei corsi pomeridiani.

Il percorso è continuato con la visita al comune di Casal Di Principe, conosciuto perché luogo dove la camorra ha ucciso Don Peppe Diana.



Don Franco Picone ci ha raccontato a lungo della storia di Giuseppe e di come la sua denuncia alla criminalità organizzata fosse forte, convinta e costante. La camorra, il 19 marzo 1994, assassinò nella sacrestia della chiesa Don Pepe con cinque colpi di pistola.

La comunità di Casal Di Principe decise che era stata oltrepassata una linea che non doveva essere superata, l'azione della Camorra ha quindi scatenato una reazione opposta all'oppressione.

E noi, trent'anni dopo, abbiamo potuto camminare nelle strade di quel comune senza alcuna paura, senza essere esposti ad alcun pericolo.

Tra i vari luoghi visitati, molto suggestiva è stata Napoli sotterranea, un labirinto di profondissimi tunnel sotterranei di ogni dimensione. Questi fanno parte degli antichi acquedotti greco-romani e servirono come rifugio dai numerosissimi bombardamenti che la città subì durante la seconda guerra mondiale. La città partenopea oltre aver saziato gli occhi con le sue bellezze ha immancabilmente saziato la nostra fame con le sue specialità culinarie. Questo campo adoro è stato senza dubbio anche una scoperta per il palato, con pizze di ogni tipo, fritte, a portafoglio oppure con cornicioni ripieni. Senza contare le infinite specialità dolci o salate meno conosciute. Stancati dalle lunghe giornate trascorse, il primo pomeriggio di giovedì il gruppo si è messo in strada per viaggio di ritorno, quest'ultimo riempito da interminabili partite a "sì, signore oscuro" oppure da pisolini rigeneranti. Lasciandosi alle spalle il Vesuvio ed una città piena di storia.

FB

FAMILY DAY: FARE FAMIGLIA CON LE FAMIGLIE

Sono passati molti anni dal giorno in cui per la prima volta siamo entrati in oratorio.

Una famiglia. Mia moglie, io e la piccola Alice di soli cinque anni.

Eravamo lì per iscrivere Alice al percorso di iniziazione cristiana della parrocchia, quel giorno ha cambiato la nostra vita. Da quel giorno gli incontri ed i sorrisi si sono ripetuti e moltiplicati ad un ritmo piacevole e costante.

Dopo i primi incontri di catechesi di Alice, il Parroco incominciò a parlarci di una giornata speciale, una domenica di partecipazione attiva tra famiglie, una domenica che qualcuno ebbe la bella idea di chiamare Family Day...

Ricordo che questa giornata comincia con la messa nella chiesa piena di famiglie, poi ci si sposta in oratorio e ci si divide tra adulti con il don, e bambini con i catechisti. Tutti che fanno, parlano, riflettono, domandano, rispondono,



propongono, disegnano, scrivono, ridono, sorridono...pregano...fanno conoscenza.

Il tempo vola, è già mezzogiorno e la fame si fa sentire.

La pasta la offre la parrocchia, il secondo lo portano le famiglie e lo condividono, c'è chi ha portato la torta salata, chi un salame, chi il vino, il dolce, le tartine, l'arrosto, le bibite e le patatine che non mancano mai.

Alla fine arriva il caffè, con una bottiglia di grappa senza etichetta, chissà chi l'ha portata.

Di nuovo una pausa per chiacchierare, conoscersi, raccontarsi e ascoltare.



Il don si alza, andiamo a finire ciò che è rimasto in sospeso prima del pranzo, serve concludere e tirare le somme.

Ormai si viaggia veloci, siamo più intimi, più vicini e le parole, le frasi, escono quasi da sole, non abbiamo più vergogna di dire, né di sbagliare a parlare, vogliamo condividere i nostri pensieri e ascoltare quelli degli altri.

Un'ora è volata. Sono già le 15.

Aspettiamo i nostri bambini che hanno una sorpresa per noi...

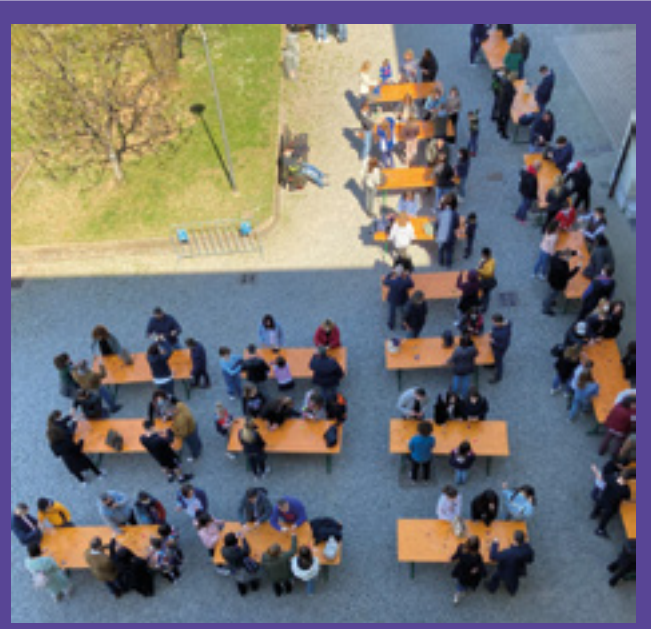
Arrivano con i catechisti, felici ed eccitati, ci mostrano quello che sono stati capaci di fare: grandi cartelloni colorati sui quali si parla di un nuovo amico grande, Gesù.

Le 16, è il momento dei saluti e dello scambio dei numeri di telefono, ci lasciamo con la sensazione di avere un pezzo di famiglia in più, tutti proviamo un sentimento di comunità che ci rassicura e sappiamo che non ci sentiremo più soli.

Magari non è stato così per tutti, ma per me e per la mia famiglia lo è stato, e avendo visto tanti sorrisi so che lo è stato anche per molti altri.

Ogni anno questo appuntamento si è ripetuto, così siamo rimasti amici. Con alcune famiglie è rimasto un legame profondo, nonostante il tempo e la vita ci abbiano un po' allontanato.

Oggi faccio il catechista e vedo gli incontri da un'altra prospettiva, mi sento fortunato perchè



la mia famiglia si allarga sempre più in ogni nuovo gruppo di bambini.

Poi è arrivato il COVID.

Le famiglie si sono chiuse in loro stesse, i contatti umani fanno paura e sono circoscritti nelle mura di casa.

Niente scuola, niente messa, niente comunione, niente lavoro, niente vacanze, niente amici, niente Family Day, niente di niente.

Passata l'emergenza si ricomincia poco alla volta, con sospetto, senza correre rischi, evitando contatti ravvicinati, ma di Family Day non se ne parla.

Con il tempo la vita ritorna e poco a poco riparte anche la catechesi e si torna a pensare al Family Day, a come vincere quell'idea di vita distanziata che sembra diventata passabile, sopportabile, quasi normale per molti.

Ecco che oggi ritorna, più breve e diverso, il Family Day, solo il pomeriggio senza il pranzo condiviso e senza separare i genitori dai figli, ma con lo stesso obiettivo di prima: fare famiglia con le famiglie.

Un primo piccolo passo verso un nuovo giorno della famiglia!

LUCIANO

FAMILY DAY: DALLE 14 ALLE 17.30 – IN ORATORIO

DOMENICA 26 FEBBRAIO:	GRUPPO NAZARETH (2° ELEMENTARE)
DOMENICA 5 MARZO:	GRUPPO CAFARNAO (3° ELEMENTARE)
DOMENICA 26 MARZO:	GRUPPO GERICO (4° ELEMENTARE)
DOMENICA 2 APRILE:	GRUPPO CORINTO (2° MEDIA)
DOMENICA 23 APRILE:	GRUPPI GERUSALEMME (5° ELEMENTARE) e EMMAUS (1° MEDIA)

ALLE 18.00 MESSA



USO ZANICA



Con 220 tesserati, a partire dalla Scuola Calcio fino alla Prima Categoria, più tutti gli staff tecnici di allenatori, assistenti e preparatori delle singole squadre, i dirigenti e gli aiutanti, tutti volontari che con passione si occupano delle questioni pratiche, oltre a tutti i genitori che seguono con attenzione i loro figli, l'USO Zanica rappresenta probabilmente una delle realtà associative del paese che coinvolge il maggior numero di persone, di tutte le età.

Obiettivo dell'associazione sportiva è quello di fornire ai ragazzi di Zanica un'opportunità "sana" per stare insieme, giocare, divertirsi e nel contempo comprendere i valori dell'impegno verso i compagni, del rispetto delle regole e degli allenatori, e quelli della lealtà e della correttezza nei confronti degli avversari e degli arbitri. Tutti aspetti che l'USO Zanica si prefigge di coltivare e di trasmettere ai ragazzi perché contribuiranno di sicuro non solo alla formazione dei giovani giocatori di oggi, ma soprattutto delle persone che saranno domani.

Tantissimi bambini e ragazzi quindi, suddivisi nelle varie categorie in base all'età, che si allenano e giocano ogni giorno sui campi dell'oratorio e dei centri sportivi comunali: 5 campi, due in erba e tre in sabbia ai quali si è aggiunto, finalmente anche a Zanica, il nuovissimo campetto a 5 in erba sintetica dell'oratorio, dove a partire da questa primavera potranno tirare i loro calci al pallone alcune delle squadre dei più piccini.

La prima squadra è oggi il fiore all'occhiello della società, perché vi militano molti giovani di Zanica, diversi dei quali cresciuti proprio nel vivaio locale, motivo sicuramente di vanto e di orgoglio per tutti coloro che si impegnano e investono parte del loro tempo libero nelle attività con i bambini e con i ragazzi.

Reduci da un'annata fantastica in Seconda Categoria, dopo aver meritatamente vinto i playoff, quest'anno la squadra di mister Carrara si è affacciata alla categoria superiore con l'entusiasmo e la sfacciataggine delle neopromosse e oggi, all'inizio del girone di ritorno, naviga nelle parti nobili della classifica. L'obiettivo dichiarato a inizio anno di una salvezza tranquilla pare oggi alla portata, anche se si sa che ci sarà da lottare ancora, "uniti come una cosa sola".

Il vivaio intanto porta avanti tutta una serie di campionati, nelle federazioni FIGC e CSI, per le varie categorie di bambini e ragazzi.

Si parte con la Scuola Calcio delle annate 2017-16-15 con circa 40 bambini, le 4 squadre tra Primi Calci e Pulcini delle annate 2014-13-12, gli Esordienti delle annate 2011 e 2010 raggruppati in 3 squadre più altre 3 compagini per i ragazzi dei Giovanissimi 2009-08, gli Allievi del 2007-6 e infine i giovani della Juniores.

Tutte queste squadre giovanili richiedono una struttura organizzativa importante ed articolata, che funziona oggi grazie all'impegno e alla disponibilità di volontari e appassionati, genitori e sostenitori che svolgono un lavoro prezioso e che non sono mai abbastanza!

REMO





UN CAMPO INVERNALE PIENO DI “PROMESSE” Cronache dal CNGEI di Zanica

Dal 4 al 7 gennaio 2023 il nostro Branco ha partecipato al Campo Invernale che si è svolto ad Azzone di Scalve. Sono stati 4 giorni impegnativi, pieni di avventure ed emozioni che i nostri Lupetti si porteranno sempre nel cuore, soprattutto per coloro che hanno ricevuto il foulard, simbolo della Promessa Scout. Quando un cucciolo si sente pronto a far parte del Branco chiede ai Vecchi Lupi di fare la Promessa e si impegna a rispettare la Legge e il Motto del Branco recitando (durante una cerimonia a cui partecipano tutti i lupetti) la seguente Promessa: “Io (nome) mi impegno a fare del mio meglio per migliorare me stesso/a, crescere insieme ai miei fratelli e ricercare la mia Spiritualità. Voglio scoprire con curiosità e rispetto la mia Città, il mio Paese ed il Mondo, amare la Natura e compiere Buone Azioni. Scelgo di far parte del Branco della Mowha e mi impegno a conoscerne e rispettarne la Legge”. Da que-



sto momento il cucciolo entra ufficialmente a far parte del mondo dello scoutismo e i lupetti, che hanno già fatto la loro Promessa, ricordano l'impegno che hanno preso. Sono stati 10 i cuccioli diventati Lupetti che hanno allargato la famiglia del Branco.



Oltre a questa cerimonia il nostro campo è stato pieno di sorprese soprattutto quando la mattina del 6 Gennaio sono arrivate le befane che hanno riempito la calza con dolci e materiale di cancelleria. I Lupetti sono ritornati molto contenti dal campo e carichi di entusiasmo per proseguire nuove avventure. Ecco il commento di un lupetto sul nostro campo invernale.



“Azzone campo invernale Mowha 4/01/2023 – 7/07/2023. Abbiamo raggiunto il campo alle 9:20 circa e ci siamo sistemati. Di sera abbiamo fatto l'alzabandiera, la seconda e la quarta sera i capi

hanno consegnato le promesse ai cuccioli e le capacità. Il tema del campo era L'era glaciale e siamo stati divisi in quattro squadre, c'erano i Sid, i Diego, i Menny e i Roshan. Una sera abbiamo partecipato al fiore rosso dove bisognava rappresentare quella che per noi era la giornata tipo del personaggio della propria squadra. A poco prima della fine campo la classifica dei punti era ferma a: i Menny 1°, i Sid 2°, i Diego 3° e i Roshan 4° ma alla fine del campo la classifica si ribaltò: i Sid 1°, i Diego 2°, i Menny 3° e i Roshan 4° e il campo lo vinsero i Sid!!!! Che era anche la mia squadra.

**CORRADO C.
LUPETTO “BRANCO DELLA MOWHA”**

Anche noi Esploratori abbiamo tenuto il nostro campo invernale ad Azzone, dal 27 al 30 dicembre 2022. Eravamo presenti tutti, i 35 esploratori ed esploratrici, i 5 capi, e i 3 fantastici cuochi: Moira, (una mamma) aiutata da Clara (la capo gruppo) e Stefano (un senior in servizio). Durante il campo abbiamo dormito nella vecchia e cara casa scout, a dicembre fa troppo freddo per dormire in tenda! Le nostre giornate sono state molto intense: il fischietto dei capi ci svegliava di prima mattina e, dopo la colazione, era già tempo di fare attività e giochi sia all'aria aperta che all'interno della

casa. Abbiamo fatto una camminata fino alla bellissima Chiesetta Alpina e ci siamo sperimentati nell'utilizzo della creta! L'ultima sera del campo abbiamo accolto ufficialmente nel nostro Reparto i nuovi membri (lupetti passanti e nuovi entrati), che hanno fatto la “Promessa Scout”. Ci siamo divertiti un sacco e non vediamo l'ora che arrivi il prossimo campo!

GLI ESPLORATORI DEL “REPARTO DELL'ALBA”





PELLEGRINAGGIO ASSISI-GUBBIO

Per raccontare il viaggio ad Assisi e a Gubbio che si è svolto tra l'8 e il 10 dicembre 2022, vorrei partire proprio da una frase attribuita a S. Francesco che dice: "le gioie semplici sono le più belle, sono quelle che, alla fine, sono le più grandi". Il modo migliore per capire queste parole è stato proprio met-

tersi in cammino nei luoghi attraversati da Francesco e lasciarsi provocare dalla loro bellezza e semplicità. Siamo partiti con la visita al Santo Tugurio, luogo nel quale Francesco e i primi frati si sono rifugiati dopo la visita a Papa Innocenzo III, che ha approvato per primo la loro Regola. Abbiamo visto le piccole case nelle quali questi uomini si sono rifugiati per ripararsi dal freddo e vivere insieme. Abbiamo poi visitato la Basilica di S. Maria degli Angeli che custodisce la Porziuncola, una piccola chiesa molto suggestiva, nella quale Francesco accolse S. Chiara e visse il famoso episodio della "perfetta letizia". Il giorno seguente è stato dedicato interamente alla città di Assisi: abbiamo visitato la bellissima Basilica di S. Chiara che custodisce il Crocefisso che parlò a Francesco e gli disse: "va' e ripara la mia Chiesa che è in rovina". È stato bello camminare tutti insieme per le vie del centro storico medievale, passando accanto alla presunta casa di Francesco e a vari luoghi significativi per la sua vita. Dopo aver visitato la Chiesa che custodisce il corpo del Beato Carlo Acutis (una figura attuale e suggestiva), finalmente abbiamo raggiunto la splendida Basilica di S. Francesco che, con la cripta nella parte inferiore e gli affreschi di Giotto e Cimabue nella parte superiore, ha lasciato tutti a bocca aperta. Bellissimo è stato anche passeggiare per la città la sera e ammirare le luci di Natale, le proiezioni sulla Basilica e vivere l'atmosfera di festa. Da non dimenticare per me è stato anche L'Eremo delle carceri che, a dispetto del suo nome, è un luogo di pace dove Francesco si ritirava nella natura a meditare e a pregare. Devo dire che, nonostante la pioggia di Gubbio, il tempo è stato clemente e abbiamo potuto visitare tutto, supportati dalle guide e dalle riflessioni proposte da don Omar. Credo che questo pellegrinaggio mi abbia mostrato ancora una volta che Francesco, un uomo del Medioevo, che può sembrarci distante, ha ancora tanto da dire a ciascuno di noi.

FRANCESCA



Il pellegrinaggio ad Assisi (8-10 dicembre) è andato decisamente bene, ad ogni momento è stata data la giusta importanza. La presenza giornaliera delle guide ci ha aiutato a comprendere e conoscere l'enorme ricchezza artistica di Assisi ma soprattutto ci ha condotto passo passo ad approfondire la conoscenza di S. Francesco d'Assisi: il Santo innamorato di Dio e di ogni Sua creatura, il Santo della povertà e della perfetta letizia, un Santo del 1200 ma attuale anche ai giorni nostri.

Alla spiritualità di San Francesco hanno fatto riferimento anche Santa Chiara, contemporanea di San Francesco, e il Beato Carlo Acutis, un ragazzo dei nostri giorni, dei quali durante il pellegrinaggio abbiamo avuto modo di capire quanto grande fosse il loro amore per Dio.

Non sono mancati i momenti per la preghiera comunitaria ed individuale.

Per noi questa è stata la prima esperienza di pellegrinaggio ed è stata più che positiva. Ringraziamo don Omar e don Mario per averlo organizzato.

FAM. RAMPINELLI



Il Pellegrinaggio ad Assisi-Gubbio è stato una piacevole pausa che ha interrotto gli abituali impegni giornalieri. Rivisitare i luoghi francescani ridimensiona il nostro quotidiano fatto di tante cose che riducono il tempo per un maggior respiro di spiritualità.

Assisi il borgo medievale posto sul colle annuncia la pace, la serenità, la spiritualità che hanno contrassegnato la vita di Francesco. Semplicità, essenzialità, condivisione, preghiera ... questo è il messaggio che mi ha rilanciato S. Francesco, complici quelle case e Chiese fatte di pietra, che richiamano i valori da lui vissuti, e quell'atmosfera di "Avvento" che ci ha avvolto con i numerosi presepe e gli addobbi. Il luogo dove ho avvertito con maggiore intensità lo spirito francescano è stato "l'eremo delle carceri con la selva che lo circonda".

Ha contribuito a rendere positivo questo pellegrinaggio anche la qualità dell'organizzazione: le guide turistiche che ci hanno fatto apprezzare le ricchezze artistiche del luogo, il gruppo numeroso ed eterogeneo ma sempre rispettoso dei tempi e che ha condiviso ogni momento con cordialità.

Un sentito Grazie a Don Omar, guida spirituale e logistica, che ha saputo dare la giusta alternanza ai tempi delle giornate: le celebrazioni liturgiche, la preghiera, la storia e l'arte, i momenti di gruppo e di gestione personale.

MARIALBA

Nonostante sia già stata diverse volte ad Assisi, ho partecipato con entusiasmo al pellegrinaggio parrocchiale che si è svolto dall' 8 al 10 dicembre 2022. Rimango sempre affascinata dai luoghi che si possono visitare in questa città. Sembra di vivere in un luogo sconfinato dal mondo ma che racchiude in se la bellezza e la profondità del ritrovare se stessi e dove anche il silenzio ti infonde una grande sensazione di pace interiore. È stata anche l' occasione per condividere alcuni giorni in compagnia di altre persone e ringrazio Don Omar per l'attenzione e la buona riuscita del pellegrinaggio.

MARIA GRAZIA

G.E.Z. GRUPPO ESCURSIONISTI ZANICA

Vent'anni fa alcuni soci dell'Associazione Anziani e Pensionati di Zanica, legati dalla comune passione per la montagna, hanno dato vita al G.E.Z., composto da pensionati che condividono ogni settimana una giornata serena in amicizia, camminando per i sentieri che conducono a malghe, rifugi, cime, o lungo le sponde di fiumi e laghi. Questa iniziativa dà la possibilità ai soci dell'Associazione Anziani e Pensionati di occupare il loro tempo libero partecipando ad escursioni per trascorrere giornate all'aperto in aggregazione e buona armonia. Lo spirito è quello di affrontare la montagna con la massima prudenza e il massimo rispetto dell'ambiente, alla scoperta di nuovi percorsi, con il piacere di godere delle bellezze dei luoghi e della natura che ci circonda. L'attività del Gruppo è organizzata con un programma bimensile preparato da coordinatori, la partecipazione è riservata ai soli soci iscritti all'Associazione Anziani e Pensionati di Zanica a cui rivolgersi per l'iscrizione.



"Mentre salgo, lo sguardo alla valle mi dona un senso di pace. I profumi e gli odori si imprimono dentro e mi invitano a un sentire interiore. Tutto si ridimensiona. Una domanda nasce quasi spontanea nell'intimo sul senso della vita, sul mio andare, su ciò che lo motiva e lo alimenta. La montagna mi invita a guardare lontano per poter vedere bene da vicino. Al ritmo del mio passo, faccio memoria dei doni ricevuti, delle fatiche della mia storia. Senza paura del passato, allargo l'orizzonte sul futuro e affido al vento, alla montagna, al cielo il mio desiderio di vita."

(da "Pregare con i piedi" Francesco B e Rosanna B)

MARIALBA



DIOCESI
DI BERGAMO



Parrocchia
San Nicolò Vescovo
ZANICA

20
29

BERGAMO
BRESCIA
Capitale Italiana
della Cultura

Una settimana della Cultura

NELLA CITTÀ DI TUTTI

Percorsi nella Memoria, Radici per il Futuro”

dal 16 al 23 aprile 2023 a Zanica

Una settimana di festa, un invito a camminare nel terreno comune della cultura di tutti. Con un programma di esperienze culturali che può diventare occasione propizia per rinnovare l'incontro e il legame con tutti.

Un'occasione ad entrare, sostare, ascoltare, in ambienti che ci sono vicini e ricchi di memoria, per riscoprire “voci” del passato, sensazioni, vibrazioni.

Domenica 16 aprile
Oratorio S.G. Bosco via Roma
Dalle ore 9,00 alle 18,00

Note: - documenti in sola
visione
- divieto di foto

La consultazione dei documenti
può effettuarsi solo con
regolare richiesta presso la
segreteria archivio.



MOSTRA ARCHIVIO PARROCCHIALE

(Maria Alba Passera)

Nella cornice della sala S.Giovanni XXIII
verrà allestito un percorso che offrirà
l'osservazione di libri antichi, di libri dei
battesimi e dei defunti dal 1600 al 1800,
documenti di eventi liturgici e di attività
oratoriali negli anni 1960-70, della
comunità di Zanica

Per i battezzati presso la
parrocchia di Zanica, sarà
possibile conoscere la data
del proprio Battesimo.



Da Lunedì 17 a Venerdì 21 aprile
Chiesa Parrocchiale San Nicolò
Dalle ore 16,00 alle 17,30

Note:
si consiglia la prenotazione al
3480521742



VISITE AL MUSEO D'ARTE SACRA

(Maura Vezzali)

Ogni pomeriggio, prima della messa
vespertina, potremo osservare un
patrimonio che il passato ci lascia in
eredità e che racconta le necessità, la
fede, la devozione del popolo di Zanica.

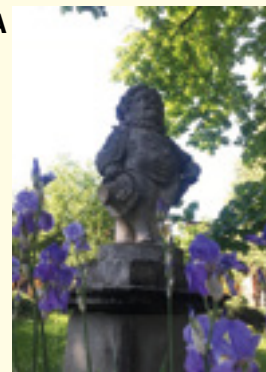
Sabato 22 aprile
Borgo del Padergnone, 45
Dalle ore 10,30 alle 11,30

Note: - gruppo massimo
30 persone
- prenotazione al
3480521742

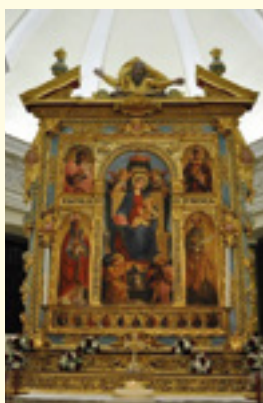


**VISITA ALLA CHIESETTA
E ALLA VILLA DEL
PADERGNONE**

(Lorenzo Mascheretti)
Nella frazione di
Zanica, la nobile e
pittoresca residenza
offre un piacevole
itinerario tra storia,
arte e religiosità.



Sabato 22 aprile
Chiesetta Madonna dei Campi
Dalle ore 15,30 alle 17,00



**VISITA ALLA CHIESETTA DELLA BEATA
VERGINE E SANT'ANNA**

(Fabio Spreafico)
Nell'aperta campagna di Zanica, l'antica
devozione di commercianti, viaggiatori e
contadini ci lascia in eredità un esempio di
venerazione della Vergine.

A conclusione della visita, il maestro
Daniele Colombi presenterà alcuni brani
musicali dedicati a Maria.

Domenica 23 aprile
Borgo del Padergnone, 45
Dalle ore 10,30 alle 11,30

Note: - gruppo massimo 30
persone
- prenotazione al
3480521742



**VISITA ALLA CHIESETTA E ALLA VILLA DEL
PADERGNONE**

(Lorenzo Mascheretti)
Nella frazione di Zanica, la nobile e
pittoresca residenza offre un piacevole
itinerario tra storia, arte e religiosità.

Domenica 23 aprile
CHIESA PARROCCHIALE
Alle ore 16
San NICOLO'



CONCERTO D'ORGANO E VOCI SOLISTE

(Maestro Daniele Colombi)
Un omaggio al grande organista,
collaudatore d'organi e compositore
risorgimentale, nato a Zanica,
Felice Moretti e più conosciuto come
Padre Davide da Bergamo.

Faremo del nostro meglio per restituire dei percorsi suggestivi di una parte di memoria del Nostro Paese!
Vi aspettiamo!

MARIALBA, MAURA, FABIO, LORENZO, DANIELE

NATALE A ENUGU

(NIGERIA)

La missione di Natale

2022, la pandemia è finita, stanchi e in parte delusi dal mondo che ci circonda ci proponiamo di passare un Natale diverso dal solito, vorremmo andare a trovare un amico missionario in Tanzania, ma ci lasciamo guidare dal Signore e la scelta cade sulla scuola internazionale Passionista di ENUGU nel cuore ferito della Nigeria. Ad aspettarci c'è suor Patience: una suora nigeriana che avevamo conosciuto nei quattro anni che aveva passato all'asilo di Basella.

Era l'inizio di giugno quando prendemmo la decisione, senza sapere a cosa saremmo andati incontro. In effetti la cosa si presenta subito come NON facile. Ci sono difficoltà organizzative, spese impreviste, paure riguardo alla sicurezza e tanti pareri contrari, fortunatamente non tutti, ma andammo avanti, convinti che se l'iniziativa era buona il Signore ci avrebbe aperto tutte le porte che ci chiudevano la strada, così è stato. Alla fine senza ascoltare la paura riusciamo a partire con cento chili di giocattoli da portare in questa scuola primaria dove pensavamo ci fossero un centinaio di bambini.

Siamo tornati da pochi giorni e possiamo riconoscere che l'aiuto e l'accompagnamento del Signore non è mai mancato, anche quando non eravamo noi a chiederlo, anche in ciò che a prima vista sembrava una difficoltà, alla fine ci accorgiamo di quanto sia bello affidarsi al Signore e di quanto valore si aggiunge grazie a chi ci ha accompagnato con la preghiera.



Abbiamo ricevuto molto di più di quello che speravamo di trovare: I bambini erano 375, pensavamo di trovare una casa che ci accogliesse e ne abbiamo trovate 2 dal momento che per dormire non ci fermavamo dalle suore, ma ci spostavamo di 100 metri (sempre scortati) sino al centro di formazione della congregazione dei padri di Somasca un seminario dove una quarantina di giovani si preparano per un'eventuale ordinazione sacerdotale con il Superiore p. Fortunato un sacerdote "dei nostri" che sa ascoltare e meditare nel suo cuore quello che ha ascoltato. Così anche la nostra giornata era condivisa non solo con le suore nigeriane, ma anche con i 3 sacerdoti italiani che gestivano il seminario e la vicina casa famiglia con alcuni ragazzi del noviziato. Una storia dentro la storia: uno di loro è quel padre Luigi italiano che nel mese di luglio era sopravvissuto ad un attacco di fondamentalisti che volevano rapirlo, era tornato a Lecco per farsi curare le ferite e dopo pochi mesi era ritornato in Nigeria ed assegnato appunto alla casa di Enugu un uomo con un carattere esemplare per umanità, amore, ottimismo, semplicità, perdono e gioia di vivere.

Pensavamo di andare a trovare un angelo: suor Patience che avevamo conosciuto e ne ab-



biamo trovati molti di più: le altre suore Passioniste che abitano nella scuola hanno fatto a gara per aiutarci e per farci trovare bene, i religiosi del seminario ci hanno aiutato e ci hanno fatto sentire meno forestieri facendoci provare anche in Nigeria il piacere di un buon caffè dopo mangiato e di due chiacchiere nella nostra lingua, i laici conosciuti che ci hanno accolto con amore e stima.

Pensavamo di passare un Natale diverso dal solito ed invece ne abbiamo passati due perché la festa della scuola era il giorno 16, poi molti hanno lasciato la città per far ritorno ai villaggi dove per il natale si ricompongono le famiglie, una festa inaspettata, eravamo gli uni-



ci "ogniocia" uomini bianchi ed i bambini con i loro genitori facevano a gara per avvicinarci e farsi fotografare, noi li prendevamo in braccio, davamo loro un giocattolino ed essi erano felici. L'altra festa di Natale il giorno 25 quando ci siamo messi ai fornelli e per il pranzo abbiamo unito la cucina nigeriana con quella italiana: Polenta, coniglio, cotechino e lenticchie assieme ai piatti tipici nigeriani per un pranzo che vedeva sotto lo stesso tetto i padri di Somasca, alcuni seminaristi e le suore passioniste che dalla vicina scuola prima del nostro arrivo non erano mai state ospiti del seminario, inutile dire che non sono mancati i canti e i balli.

Eravamo in fuga da un mondo sopraffatto dalle preoccupazioni e dagli interessi delle multinazionali ed abbiamo trovato una società semplice, libera, con una fede fervorosa che si manifesta in modo folcloristico con canti inni e danze di ringraziamento e con tante ore di ogni giornata dedicate alla preghiera.

Eravamo nell'Africa nera, lontani dalle nostre belle chiese, eppure tutti i giorni abbiamo partecipato alla santa messa e non solo.

Siamo partiti con cento chili di giocattoli e siamo tornati con le valige piene di ricordi e dell'affetto dei nigeriani e degli italiani conosciuti ad ENUGU

Dopo un mese è arrivato anche il momento di tornare a casa, lo aspettavamo perché c'era voluto dello spirito di adattamento immersi com'eravamo in una realtà troppo diversa dalla nostra, ma siamo arrivati a casa contenti, soddisfatti, convinti della vivacità e della crescita continua della Chiesa, quella Chiesa che ci sembrava stanca e che invece è ancora motivo di gioia, di voglia di vivere, di capacità di amare l'altro anche quando è diverso, quella Chiesa che avvicina i continenti, smonta i muri e crea comunione, a condizione di lasciar perdere paure, pregiudizi e difese inutili, con la forza di non tenere per se stessi tutto l'amore che il Padre ci dona, ma di dividerlo con chi ti è vicino.

DONATELLA E MARCELLO





Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Zanica intitolata “Vicebrigadiere Salvo D’Acquisto”



1997 – 2022, una data importante per la sezione di Zanica che ha festeggiato 25 anni dalla costituzione della sezione, ed i 20 anni dall’inaugurazione del monumento “Al Carabiniere”.

I principi della costituzione della sezione, sono l’aggregazione dei carabinieri in pensione ed in congedo, e lo spirito di volontariato nel sociale.

La sezione raggruppa nel territorio di competenza iscritti oltre che dal comune di Zanica anche dai comuni da Grassobbio e di Comunuvovo.

La sezione svolge in collaborazione con la polizia municipale servizi di volontariato in occasioni di eventi religiosi, e manifestazioni sia sportive che sociali.

Annualmente partecipa alla manifestazione nazionale per la raccolta fondi Telethon.



Durante la ricorrenza della patrona dell’Arma dei Carabinieri “Virgo Fidelis”, che si festeggia il 21 novembre, si è tenuta la SS. Messa presso la parrocchia di Zanica.

A seguire si è svolto il pranzo sociale, durante il quale sono stati consegnati degli attestati di fedeltà a tutti i soci iscritti da 25 anni, e un ringraziamento a tutti i volontari che hanno svolto durante l’anno servizi di volontariato.

Chiunque fosse interessato per informazioni o iscrizione alla sezione, la stessa è aperta il giovedì sera dalle 21,00 alle 23,00 presso il centro socio culturale di Zanica sito in piazza Repubblica.

COMPAGNIA TEATRALE “OL GIOPÌ”



“Il tempo passa talmente in fretta che a volte si dimenticano gli eventi passati, e per noi sono stati tanti, anzi tantissimi in questi 25 anni.

Abbiamo calcato palchi di teatri importanti, come il Teatro Donizetti e il Teatro Sociale, il Teatro Nuovo di Milano, abbiamo portato i nostri spettacoli persino su una nave da crociera nel Mediterraneo.

Vogliamo perciò ripercorrere il nostro cammino allestendo una mostra nella quale le nostre 11 commedie dialettali musicali vengano ricordate ai visitatori attraverso locandine e immagini di questo nostro straordinario percorso.

La mostra sarà allestita presso la Villa Comunale dal 27 maggio al 10 giugno e dove, in quel periodo, rappresenteremo anche due nostre commedie.

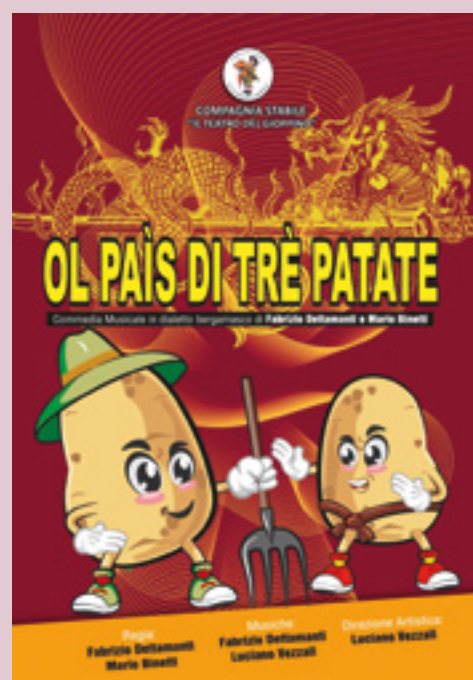


L'evento sarà pubblicizzato attraverso una conferenza stampa e sui social media; pertanto darà una grande visibilità anche al nostro paese, che è e rimarrà sempre il “paese di Gioppino”.

**Domenica 16 aprile 2023 alle ore 15:30 al
TEATRO SOCIALE di Città Alta.**

Il costo del biglietto è di € 12,00 e lo stesso biglietto darà diritto a prendere la funicolare oppure la linea 1 gratuitamente e ad avere un posto al parcheggio di Piazza della Libertà per tutto il pomeriggio al costo di € 3,00.

I biglietti si possono acquistare anche presso la Segreteria nei giorni di venerdì dalle 17:00 alle 18:30 oppure chiamando il numero 348.7107008





Monache Trappiste di Valserena
Quaresima 2023.
In cammino con te
Edizioni Centro Eucaristico

Sussidio per la preghiera di ragazzi, giovani e famiglie per vivere il cammino verso la Pasqua.

Per ogni giorno della Quaresima vengono proposti:

- un testo del Vangelo tratto dalla Liturgia (Anno A);
- una breve riflessione per aggiornare la Parola del Signore;
- una preghiera, per rinnovare la vita;
- un'immagine evocativa del tema.

I testi sono a cura delle Trappiste di Valserena (PI), una comunità di Monache Cistercensi della Stretta Osservanza, che seguono la Regola di San Benedetto.



FRANCESCA REDOLFI

Antonio Genziani

Uno sguardo di misericordia.

Un percorso spirituale attraverso l'arte.

Edizioni Centro Eucaristico

Alla luce di alcune opere d'arte, l'autore propone in sei agili capitoli un itinerario di approfondimento della misericordia come vero volto di Dio e come impegno da assumere per un mondo più giusto e riconciliato. Alla pagina biblica che ha ispirato l'artista, segue un commento artistico-spirituale dell'opera, spunti e riflessioni, un approccio vocazionale e una preghiera conclusiva. Una proposta particolarmente adatta per adolescenti e giovani.

L'autore, Antonio Genziani, religioso sacramentino, è stato per anni responsabile della pastorale vocazionale nella Provincia Italiana del SS. Sacramento, e dal 2014 al 2018 vice direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale delle Vocazioni (CEI).



Michele Cerato

Ti perdono (forse!).

La comprensione e il perdono di sé e dell'altro nella prospettiva psicoanalitica

Àncora editrice

Questo libro si accosta al perdono con il particolare sguardo della psicoanalisi che, oltre a essere un metodo di cura, è anche un modo originale di pensare l'essere umano e la sua mente. Visto in questa ottica, il perdono di sé e dell'altro risulta figlio della comprensione, cioè di quello sguardo caldo e umano che non si accontenta di agguantare il colpevole per inchiodarlo alla sua colpa, ma va a scandagliare nelle pieghe della vita delle persone, compresa la nostra, per cogliere le ragioni profonde e spesso inconsce dei loro gesti.

Perdonare non significa azzerare la responsabilità e la colpa per rendere tutti buoni e innocenti, ma semplicemente "umanizzare il colpevole", cioè vederlo nella sua dimensione umana restituendogli la sua storia, i suoi traumi, chiunque egli sia: noi o gli altri. Non ci si può imporre di perdonare

perché "fa bene alla salute", perché "bisogna darci un taglio". Nell'ottica psicoanalitica il perdono, quando riesce, scaturisce spontaneamente come conclusione di un lungo e faticoso viaggio attraverso le parti più nascoste di sé e degli altri. Per questo è stato scritto che il perdono è "un dono dell'analisi". Queste pagine rappresentano dunque un contributo a vivere la comprensione, la benevolenza e la misericordia nei confronti degli altri ma anche di noi stessi, perché anche noi abbiamo bisogno di perdonarci per il male che ci siamo procurati e per il dolore che abbiamo causato ad altri, magari inconsapevolmente.

Luigi Maria Epicoco

«Prega, mangia, ama» Esercizi spirituali sul Vangelo di Luca

Edizioni San Paolo

«Prega, mangia, ama» è dedicato a quella che può essere considerata un'autentica scuola di preghiera in compagnia dell'evangelista Luca. Lo scopo, però, non è quello di compiere un esercizio intellettuale, bensì quello di seguire Qualcuno che ha cambiato le nostre esistenze. Assumere cioè l'atteggiamento dei discepoli e capire che la nostra vita s'interseca in maniera profonda con l'esperienza di Cristo. Per questo abbiamo bisogno del Vangelo e soprattutto di Luca, che è l'evangelista che più di tutti ci mostra come dovrebbe essere la vera identità del discepolo. Luca non ha fretta e pagina dopo pagina ci "dipinge" Cristo, ci restituisce la sua immagine come in un quadro, e a partire da questo ci rivela il ruolo della Chiesa, l'importanza della preghiera e la bellezza del lasciarsi attraversare dalla grazia di Dio.

Queste pagine ripercorrono dunque un viaggio che parte dall'ascolto di sé stessi e, per mezzo del Vangelo, attraversa i temi fondamentali del nostro essere Chiesa e discepoli di Cristo.



LAVOCE vuole essere:

- Un segno di appartenenza alla comunità parrocchiale di Zanica
- La volontà di conoscere e far conoscere quanto si fa in comunità
- Un gesto di riconoscenza verso chi volontariamente si impegna per la comunità
- Un'occasione per approfondire il cammino della chiesa universale e diocesana
- Un'opportunità per riflettere e condividere o semplicemente .. una buona parola



Se vuoi aiutarci a diffondere il nostro notiziario parrocchiale, diventa volontario per la distribuzione nella via dove abiti.

Se vuoi contribuire alle spese di stampa, puoi consegnare la tua offerta in chiesa.

GRAZIE

Da SABATO 27 MAGGIO sarà in distribuzione il secondo numero del notiziario parrocchiale "LA VOCE" 2023.

I gruppi e le associazioni che desiderano comunicare alla comunità le loro attività possono far pervenire gli articoli o foto da pubblicare entro DOMENICA 7 MAGGIO inviandoli all'indirizzo di posta elettronica

lavocezanica@tiscali.it

**Cerchiamo sempre ciò che ci unisce,
mai quello che ci divide.**

Papa Giovanni XXIII

